FRIULI NEL MONDO

Luglio 1988
Anno 37 - Numero 405

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 205077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Un passato e un futuro

di Ottorino Burelli

La Storia, quella che verrà poi consacrata dai libri di testo per le nuove generazioni, è materia troppo importante per essere scritta da mani che l'hanno fatta crescere: vivendola in felicità o sperimentandone la sofferenza, accompagnandola nel suo cammino di uomini e cose o sopportandone il peso, le speranze, le delusioni e gli entusiasmi. Perché di tutto questo è di molto altro è fatta la Storia: ed è difficile che quanti ne sono stati protagonisti in prima linea possano scrivere pagine definitive.

Il loro è un racconto che raccogliamo con gelosa affettuosità, un diario che si vuol conservare come insostituibile documento d'archivio, una parola che vogliamo lasciare in eredità a chi, oltre certe fatali scadenze temporali, sarà il continuatore del cammino aperto dal coraggio dei pionieri.

È per dare alla Storia del domani, dopo quelle di partenza, alcune testimonianze, sia pur frammentarie, di una memoria che andrebbe segnata giorno dopo giorno, per un nuovo capitolo delle nostre esperienze di popolo, si è voluto questa data dei trentacinque anni di attività di Friuli nel Mondo.

Per un uomo, questo arco di tempo è troppo breve per un bilancio anche solo parziale: per un'associazione come Friuli nel Mondo costituisce, in questo avviarsi al Duemila, una somma di avvenimenti che hanno cambiato il volto umano, sociale e culturale della Piccola Patria.

Nato quando l'emigrazione era via obbligata, quasi scontata e passiva tradizione e definito con estrema chiarezza di finalità rivolte a mantenere i legami di origine e identità comuni tra chi doveva andarsene e chi restava, Friuli nel Mondo ha avuto la presenza intelligente e la rara sensibilità di un gruppo di uomini capaci di guardare oltre la contingenza di un fenomeno migratorio, di cui, nello stesso tempo, avvertivano la dolorosa lacerazione, misurandone la dimensione di provocata povertà in una gente che si stava privando delle sue forze migliori. Sensibilità e intelligenza soprattutto nel voler creare un'associazione che non permettesse la perdita definitiva di un patrimonio umano che altri Paesi acquisivano nelle sue enormi potenzialità di sviluppo: questa «diaspora» ancora in atto nel 1953, si sarebbe trasformata in ricchezza per chi restava e per coloro che dovevano scegliere altri orizzonti.

E così è stato. Friuli nel Mondo ha legato i lontani alla terra di origine, li ha mantenuti, fin dove lo consentivano i suoi mezzi e le sue strutture, friulani nella coscienza e nelle opere, ha tessuto una serie di rapporti che vennero presi a modello dalle altre regioni italiane: fu, senza nessuna retorica forzata, il primo ad insegnare come si poteva coniugare emigrazione e presenza in Patria, con decine e decine di sodalizi, poi — quando si potè qualcosa di più in una Regione Autonoma — con iniziative di avanguardia, copiate e mutuate da altri che vennero comunque tutti dopo. I trentacinque anni che si vuol celebrare come traguardo più che come «storia» hanno questo significato. Ed è giusto che, si ricordino alla vigilia di una seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione che Friuli nel Mondo preferirebbe chiamare «dei connazionali all'estero» perché conosce quanto è cambiato in questa nostra gente partita da qui e oggi «cittadini» dell'Europa e degli altri Paesi. Sa bene che il loro non è più lo status di «emigrato» ma di cittadino a pieno titolo di quel Paese dove la scelta o la sorte lo ha portato a realizzare le sue capacità di lavoro, di iniziativa e di successo. E sa che, per questi «cittadini» oggi sono necessarie risposte concrete, in parte già troppo attese e in parte nuove, venute a maturazione indilazionabile in questi ultimi anni di accelerati rapporti comunitari e internazionali.

Friuli nel Mondo non vuole fare di questo anniversario una rivendicazione di meriti, anche se questi possono tranquillamente essere riconosciuti e attribuiti agli uomini che, senza nessun «ritorno personale», si sono posti nel cuore delle centinaia di migliaia di nostri corregionali che, grazie proprio a questi uomini, hanno ancora, e più responsabile di quando sono partiti, coscienza di essere friulani e italiani. Questa celebrazione vuol essere ancora una volta un richiamo al «problema nazionale» che rappresentano tutti gli italiani all'estero: e, senza campanilismi, prima di tutti i friulani. Friuli nel Mondo è nato, ha lavorato, ha faticato, ha parlato, ha scritto per loro: per essere la loro voce e le loro domande. Ed è convinto che c'è ancora tanto da dire, con loro e per loro, negli anni che verranno in un domani che è già oggi.

L'appuntamento di Friuli nel Mondo

Sabato 6 agosto «Friuli nel Mondo» vi dà appuntamento al Castello di Udine come trentacinque anni fa, quando nel salone del Parlamento della Patria del Friuli, è stato costituito l'Ente che collega tutti i friulani sparsi nei cinque continenti. Anche il 27 agosto 1966 «Friuli nel Mondo» aveva chiamato sul colle di Udine gli emigrati per festeggiare il centenario dell'unione del Friuli all'Italia.

Questo è il programma della celebrazione del trentacinquesimo anniversario:

SABATO 6 AGOSTO

Ore 18.00 **Salone del Parlamento del Castello di Udine: saluto del Presidente di Friuli nel Mondo on. Mario Toros; saluto delle autorità; prolusione del Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, on. Giulio Andreotti; dono del volume «Storia del Friuli» di Pier Silverio Leicht tradotta in lingua inglese.**

DOMENICA 7 AGOSTO

Ore 10.30 **Messa nella Cattedrale di Udine.**
Ore 11.30 **Corteo per la deposizione della corona di alloro ai Caduti in Piazza Libertà.**
Ore 13.00 **Pranzo conviviale nel Quartiere Fiera - Udine Esposizioni e omaggio di «Friuli nel Mondo» a tutti i convegnisti.**
Ore 15.30 **Esibizioni folcloristiche di gruppi friulani e della fanfara degli Alpini della «Julia».**
Ore 20.00 **Chiusura**

A tutti i presenti nell'incontro conviviale all'ente Fiera di Torreano di Martignacco sarà distribuita una preziosa cartella con materiale documentario sul Friuli e la Regione Friuli-Venezia Giulia. La giornata sarà chiusa ufficialmente alle ore 20.00.

(Nella foto la salita che porta alla Casa della Confraternita di Santa Maria di Castello, unico monumento superstite dell'antico «Ciscjel» distrutto dal terremoto del 1511, l'arco del luogotenente veneto Vincenzo Cappello (anno 1522) e, in fondo, sul piazzale la Casa della Contadinanza, che sin dal 1511 era la sede dei rappresentanti dei contadini degli ottocento Comuni della Patria del Friuli).

Intervista al ministro Andreotti

La politica del buon vicinato

Funzione della Regione Friuli-Venezia Giulia è di ponte con il mondo mitteleuropeo ed i Paesi adriatici. La frontiera aperta friulana è oggi additata a modello di comportamento fra Stati di diversa collocazione.

di PIERO FORTUNA

Giulio Andreotti.

Il nostro collaboratore Piero Fortuna ha intervistato Giulio Andreotti, ministro degli esteri del governo italiano per conoscere che cosa possa rappresentare nella politica estera l'esperienza della Regione Friuli-Venezia Giulia, parte del territorio nazionale così periferica, mutilata dal trattato di pace e alle prese con realtà internazionali spesso difficili e comunque diverse dalla filosofia politica ed economica dell'Occidente industrializzato.

— Onorevole Andreotti, quali sono stati i momenti che hanno caratterizzato maggiormente la funzione di «ponte» fra l'Ovest e l'Est europei che la Regione Friuli-Venezia Giulia si è prefissata di svolgere fino dalla sua costituzione?

Il Friuli-Venezia Giulia per la sua collocazione politica ha da sempre svolto una funzione di ponte con il mondo mitteleuropeo ed i Paesi adriatici. Con la creazione della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, questi legami naturali hanno ricevuto una maggiore unità di indirizzo, tanto più necessaria in quanto la realtà che è emersa alla fine della guerra ha posto a stretto contatto di gomito sistemi socio-politici differenti. La coabitazione ha agito in modo da trasformare la funzione originaria di area di confine o di semplice raccordo fra aree diverse svolta dal Friuli- Venezia Giulia in una funzione di collegamento aperto ai Paesi dell'area, come l'esperienza degli Accordi di Osimo ci insegna. Dove infatti avevamo una frontiera problematica, abbiamo oggi una frontiera aperta che viene additata a modello di comportamento fra Stati di diversa collocazione, sia sotto il profilo dei rapporti politici che di quelli economici.

— Il Trattato di Osimo è stato al centro di un dibattito e anche di accese polemiche. Quali sono gli aspetti di questo trattato che, comunque, hanno dimostrato la loro validità nel tempo?

A Osimo nel 1975 furono firmati un trattato politico e un accordo economico.

Il trattato politico ha comportato per l'Italia gravissimi sacrifici. Parlare di accese polemiche in relazione a trattati che chiudono una guerra perduta, non pone nella vera luce la profondità e la vastità dei problemi di ordine politico e sociale che il Paese ha dovuto affrontare e risolvere con il Trattato di Osimo.

Questi problemi hanno avuto e continueranno ad avere un loro svolgimento quasi fisiologico in un quadro sul quale da anni il Governo italiano opera per influenzarne, anzi modificarne, le premesse e gli sbocchi. Ciò il Governo ha fatto operando sia sul piano interno, con scelte e interventi di politica economica, scientifica e culturale, sia sul piano internazionale ponendo con la Jugoslavia le basi di un rapporto che vede i due Paesi non più antagonisti, ma decisi a proteggere in primo luogo interessi ormai comuni di pace e di sicurezza nell'Adriatico. Ma dal piano bilaterale questo parallelismo di obiettivi, sempre partendo dalle premesse di Osimo, si allarga al piano multilaterale, ove diviene manifesto nel campo della distensione europea, del disarmo e della sicurezza nel Mediterraneo.

Questi gli effetti del Trattato che si dimostrano sempre più validi con il passare del tempo. Senza quel trattato quegli effetti non sarebbero prodotti.

Ma vorrei anche toccare il problema fondamentale delle minoranze. Dopo Osimo esso deve essere considerato non più elemento di contrapposizione tra i due Paesi, ma piuttosto garanzia dello sviluppo dei loro rapporti futuri ed elemento importante di una nuova politica, confermata nel recente incontro a Roma con il Presidente del Consiglio jugoslavo Mikulic. Per le minoranze non vi è né vi può essere, per la diversità politica e costituzionale dei due Paesi, la ricerca di una reciprocità giuridica esclusa dal Trattato di Osimo. Ma vi deve essere un impegno attento alla ricerca di una simmetria nei fatti, sicché le minoranze delle due parti della frontiera, divenuta dopo Osimo «la più aperta» d'Europa, godano di analoghe opportunità di accrescimento culturale ed economico.

Quanto all'Accordo economico, mira a porre le basi di una zona comune di prosperità nell'Alto Adriatico: anzi, per alcuni aspetti che vanno prendendo sempre maggior rilievo, quali quelli ecologici ed ambientali, in tutto l'Adriatico, concepito come un «unicum».

Si tratta di un Accordo composito, costruito su obiettivi di settore, che giunge nella sua ispirazione originale fino a contemplare l'integrazione delle strutture produttive. Suo obiettivo vero era, e rimane, quello di porre le premesse sulle quali realizzare successivamente l'intesa politica.

Certamente quanto si è fatto non è tutto quanto da parte italiana e da parte jugoslava si sarebbe auspicato.

Nel quadro di difficoltà economiche e finanziarie quale è quello che da qualche anno attraversa la Jugoslavia, dobbiamo piuttosto chiederci quale sarebbe oggi la situazione in Adriatico se il nostro vicino non avesse trovato nell'Italia, dopo Osimo, un punto di riferimento sicuro sul piano dei rapporti bilaterali e un tramite aperto, sul piano internazionale, con istanze politiche ed economiche quali la CEE e l'OCSE.

— Tutta la regione guarda all'Europa continentale quale punto di riferimento per gli sviluppi della propria attività economica. Quali sono le prospettive ragionevoli di questa aspettativa?

Per quanto riguarda in generale le prospettive della regione Friuli-Venezia Giulia, queste vanno innanzitutto considerate e valutate in connessione con l'evoluzione della politica regionale comunitaria e dei programmi integrati mediterranei. Purtroppo, tale evoluzione ha subito ritardi a causa delle note difficoltà di bilancio e di riequilibrio delle politiche comunitarie, ma sono certo che una volta superate queste difficoltà il processo di sviluppo della regione Friuli-Venezia Giulia subirà una notevole accelerazione.

Ma, a prescindere dal quadro comunitario, mi sembra che nel prossimo futuro il ruolo della regione possa anche esplicarsi in almeno altre tre direzioni prioritarie. Vi è in primo luogo il delicato ruolo di elaborare un progetto di sviluppo che tenga conto di tutte le caratteristiche che nella fase attuale possano maggiormente essere valorizzate; vi è poi l'importante compito di intensificare i rapporti con la vicina Slovenia per la soluzione dei problemi comuni e l'avvio di attività congiunte, sia nel quadro dell'Accordo di Osimo sia in quello dell'accordo Alpe-Adria; vi è infine il necessario coordinamento che deve essere mantenuto e incrementato dalla Regione con le autorità centrali al fine di consentire un suo corretto sviluppo politico, economico e culturale.

— Sempre in prospettiva, quali funzioni può assumere la Comunità Alpe-Adria di cui il Friuli-Venezia Giulia è parte molto attiva? E in quale modo può integrare o completare la politica estera del nostro Paese?

La Comunità Alpe-Adria, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della fondazione, svolge un'utile funzione di collegamento tra aree limitrofe, caratterizzate dalla presenza di Paesi a diversa cultura, con connotazioni politico economiche differenti. La storia di queste aree, di questi Paesi, si è spesso intersecata, con angolazioni anche antagonistiche. La formazione di Comunità quali l'Alpe-Adria, o l'Arge Alp, ha permesso di superare i retaggi del passato e di dare un contenuto, attraverso i comportamenti quotidiani, alla politica di buon vicinato, creando le premesse per una sempre maggiore intesa fra gli Stati a cui le Regioni, che integrano tali Comunità, appartengono. Sono dell'avviso che, al di là della politica estera il cui esercizio è prerogativa dello Stato, la presenza di tali Comunità, formate da regioni confinarie, costituisca un utile strumento di fiancheggiamento dell'azione di proiezione esterna del nostro Paese.

Il Friuli cuore d'Europa

I dieci anni dell'Alpe Adria

L'Alpe Adria è la Mitteleuropa e il Friuli ne è il punto centrale. Quattordici regioni si sono riunite per assumere una responsabilità importante al centro dell'Europa, una comunità di lavoro dei Laender, Regioni e Repubbliche alpine orientali. Compie così dieci anni una collaborazione di regioni appartenenti a Paesi aderenti alla NATO, alla CEE, al COMECOM, neutrali, socialisti e non allineati tutte con molti problemi comuni (basti pensare alle vie di comunicazione), una tradizione storica, culturale e anche religiosa comune, che ha precedenti storici nel Patriarcato di Aquileia, ben ricordati da papa Wojtila nella sua recente visita alla Carinzia.

Nel cuore dell'Europa, delimitata dal Danubio e dal mar Adriatico, si estende oggi una grande regione, popolata da oltre trenta milioni di persone. Questo è il territorio della Comunità Alpe Adria che è nata ufficialmente il 20 novembre 1978 con la firma del «protocollo» costitutivo a Venezia.

Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Trentino-Alto Adige per l'Italia; Alta Austria, Carinzia, Salisburgo e Stiria per l'Austria; Croazia e Slovenia per la Jugoslavia; Baviera per la Repubblica Federale Tedesca: queste le regioni che originariamente fecero parte della comunità. In seguito si sono aggiunti i Comitati ungheresi Gyor-Sopron e Vas e, per ultimo, la regione austriaca del Burgenland. Evento importante che ha fatto assumere ad Alpe Adria il carattere esemplare di una regione designata dalla cultura e dalla coscienza collettiva e non dalle divisioni politiche.

Molti sono i campi di attività in cui collaborano le regioni della Comunità.

Territorio e difesa dell'ambiente: sono stati predisposti rapporti sull'assetto territoriale e sulla tutela dell'ambiente ed è stato organizzato un importante seminario sul rapporto sviluppo economico- assetto del territorio nell'area Alpe Adria; inoltre è operante un osservatorio sullo stato delle condizioni delle acque del Mare Adriatico.

Trasporti e traffici: sono state individuate le direttrici viarie e ferroviarie di interesse prioritario per l'Alpe Adria ed è stato completato il quadro della realtà esistente e dei programmi di potenziamento: dal polo economico bavarese di Monaco a quello ungherese di Budapest alle potenzialità dei quattro porti di Alpe Adria (Venezia, Trieste, Capodistria, Fiume).

Cultura e scienza: è stato istituito a favore di studiosi e operatori culturali un «passaporto culturale» per il libero accesso alle principali istituzioni culturali. Sono stati avviati rapporti con le università di Udine, Trieste, Graz, Zagabria.

Economia: periodicamente gli amministratori delle Camere di commercio si incontrano per approfondire le possibilità di sviluppo e di interscambio e della collaborazione economica.

Sanità: l'attività è incentrata sullo studio delle tossicodipendenze, sulla epidemiologia tumorale, sui problemi della radioattività e alla realizzazione di una guida sanitaria del turista.

Banca Dati: è stato deciso di istituire una banca dati per rispondere all'esigenza di informazioni sui principali indicatori statistici delle regioni componenti le comunità.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO
presidente emerito

MARIO TOROS
presidente

SILVIO CUMPETA
presidente amm. provinciale di Gorizia
vice presidente per Gorizia

DARIO VALVASORI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vice presidente per Pordenone

TIZIANO VENIER
presidente amm. provinciale di Udine
vice presidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

OTTORINO BURELLI
direttore dell'Ente

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefoni (0432) 205077 - 290778
Telex: 451067 EFMUD/I

Consiglieri: GIANNINO ANGELI, RENATO APPI, CORRADO BARBOT, TARCISIO BATTISTON, GIUSEPPE BERGAMINI, FRANCO BERTOLI, SERGIO BERTOSSI, GIANNI BRAVO, EDOARDO BRESSAN, PIERGIORGIO BRESSANI, ENRICO BULFONE, RINO CENTIS, SERGIO CHIAROTTO, ORESTE D'AGOSTO, ADRIANO DEGANO, FLAVIO DONDA, NEMO GONANO, GIOVANNI MELCHIOR, CLELIA PASCHINI, EZIO PICCO, SILVANO POLMONARI, FLAVIO ROMANO, ROMANO SPECOGNA, ELIA TOMAI, VALENTINO VITALE

Collegio dei revisori dei conti: SAULE CAPORALE, presidente; GIOVANNI FABRIS e ADINO CISILINO, membri effettivi; ELIO PERES e COSIMO PULINA, membri supplenti

Direttore responsabile:
OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Una mostra al Centro Friulano Arti Plastiche di Udine

L'arte e l'artigianato di emigrati nel mondo

Un dato che accomuna tutte le opere di pittura e scultura è il loro sostanziale legame alla tradizione: un bisogno di conservazione e un'attenzione rivolta al passato.

Mario De Marchi: Lottatori.

Albino Pontelli: Paesaggio argentino.

Eliana Nicoletti: Nudo femminile.

Una quarantina fra artisti e artigiani espressi dal mondo dell'emigrazione friulana e giuliana hanno esposto a Udine le loro opere. La rassegna è stata promossa dalla Regione, tramite il Servizio autonomo dell'emigrazione, e organizzata dal Centro friulano arti plastiche, nella cui galleria i lavori sono stati presentati dal 18 giugno al 2 luglio.

Non c'è stata — come ha rilevato l'assessore regionale Turello — un'operazione selettiva, quasi di analisi critica per un privilegio da assegnare ai «migliori», ma «un atto di riconoscimento per una gente che ha saputo dare testimonianza delle proprie qualità, oltre che nel lavoro, anche nei più elevati campi della pittura e della scultura».

Obiettivo della manifestazione — ha osservato d'altra parte il presidente del Centro friulano arti plastiche, Vittorio Marangone — era quello di scoprire come siano potute nascere, a contatto di civiltà diverse, pensando o meno a radici lontane «queste opere d'arte e di artigianato artistico, spontanee e non sollecitate, vive di una propria vita, generose di un proprio destino».

Un dato che accomuna tutte le opere di pittura e scultura esposte è il loro sostanziale legame con la tradizione. Quasi del tutto assenti le sperimentazioni avanguardistiche, la ricerca sui filoni più avanzati e spregiudicati dell'arte contemporanea. Si è notato, in molti degli autori, un bisogno di conservazione, un procedere cauto entro regole consolidate. Un'attenzione rivolta, spesso, al passato più che al futuro. Avvertibili, inoltre, le influenze che le culture dei paesi d'accoglimento hanno giocato sul loro modo di esprimersi.

In taluni casi, questa cultura è stata rielaborata con risultati di ottima qualità, sul piano di un'interpretazione fantastica attenta ai modelli figurativi avanzati. È il caso di Rita Menis Pitoulis, originaria di Artegna, emigrata giovanissima in Australia, Svizzera, Francia e dal 1974 in Grecia. Le sue opere a tecnica mista (acquerelli, guazzi, pastelli) filtrano in una dimensione lievitante di piccolo e prezioso arazzo sensazioni di una mediterraneità profondamente vissuta secondo ritmi astratti di levità e dolcezza musicale; le sue «impressioni dell'anima» si dipanano in azzurri lapislazzulo, in grigi, ciclamino, verdi e rosati di sottile raffinatezza, stesi sul piano in forme vaghe ed evocative di ambienti e paesaggi, percepiti come atmosfera.

Dei «murales» sud- americani risentono le composizioni di Teresa Lendare, nata a San Martin, in Argentina, da padre friulano, docente di pittura e storia dell'arte; campiture di colori forti, un lavoro di rielaborazione segnica su motivi di «arcaismo infantile», una viva emotività risolta da un andamento disteso ricco di fascino.

Giuseppe Martini, originario dell'Isola istriana di Lussinpiccolo, vive in Brasile, dove alterna alla pittura il lavoro di pubblicità, curando anche programmi televisivi con pupazzi animati.

Il suo interesse per il paesaggio urbano è espresso, nelle tele rappresentate a Udine, dai particolari di finestre di antichi palazzi barocchi isolate dal contesto, chiamate al ruolo di personaggi enigmatici e afferranti. Il taglio dell'immagine, la qualità della pittura, sottolineano un'adesione al figurativo non come narrazione, ma come proposta ellittica di situazioni.

Franca Maria Berra, nata a San Paolo del Brasile da genitori provenienti da Nimis e Taipana, ha presentato una serie di bronzi con le superfici dorate, di complessa articolazione plastica, alimentati alle linfe di un'astrazione ricca di vigore e impostata secondo un idealizzato arcaismo.

Uno scultore che elabora nel legno forme totemiche con intenso e drammatico dinamismo è Roberto Cracogna (i suoi antenati emigrarono in Argentina da Gemona nel lontano 1879); attualmente egli dirige la Scuola municipale d'arte di Avellaneda, dopo la laurea in belle arti all'Università di Rosario.

Violento e affascinante l'espressionismo figurativo di Luigi Razza junior, nato a Buenos Aires (il padre, Luigi Razza senior, triestino d'origine, presenta nella sezione artigianale una serie di piatti ornamentali di alta fattura; la sua azienda di ceramica, d'importanza nazionale, ha dato l'avvio in Argentina a una rinomata scuola artigiana). Razza junior, che è presidente del Circolo friulano di Bariloche, dipinge paesaggi concitati, intessuti di viola profondi di tramonto, di colpi di bianchi, di verdi cupi e intensi.

Una figurazione sintetizzata per larghe masse, sottesa da accenni di scomposizione e di articolazione cubista dei piani, caratterizza la pittura di Nidia Brandolin, diplomata all'Accademia nazionale di belle arti di Buenos Aires, artista che ha al suo attivo varie mostre sia nelle Americhe che in Europa. Le sue nature morte sono costruite con una spazialità pronunciata e con notevoli audacie prospettiche.

Gli acquerelli di Angela De Cecco, friulana emigrata a Parigi, sono intrisi di fragranti e leggeri umori impressionisti. Un naturalismo di massiccio impianto volumetrico caratterizza l'opera di Elena Tracogna, friulana da molti anni in Argentina (diplomata in belle arti, ha esposto in varie città del Sud-America). A un accentuato plasticismo novecentista, di larga e classica modulazione di piani, si ispira la «Maternità» in bassorilievo di cemento dipinto di Lydia Franzil (vive in Argentina).

Gerda Brentani nata a Trieste nel 1906, in Brasile dal 1939, partecipa a esposizioni sia in città brasiliane sia in Europa e collabora a giornali e riviste, le sue acquetinte sono delineate con vivo e pungente estro fantastico.

Mauro Segulin, attivo a Caracas dove si è laureato in architettura (con specializzazione in «design» a Firenze) propone la figura umana entro spaziali articolazioni geometriche; il disegno fluido, d'ascendenza rinascimentale, contrasta tuttavia in maniera a volte stridente con la rigidezza di linee degli sfondi.

Di Ana Pagani (nata a Buenos Aires, diplomata in belle arti, espone in varie località del Sud America) segnalerei un ritratto femminile di profilo, dalle campiture cromatiche chiuse in larghe stesure piatte, contenute in linee morbide, di misteriosa suggestione (la Pagani propone anche una serie di nature morte piuttosto tradizionali).

Le incisioni di Liliana Nicoletti (tarcentina emigrata in Argentina, dove insegna educazione artistica, partecipa a numerose mostre, con presenze anche in Europa) puntano sull'espressività drammatica del nudo.

Complesse ricerche visive affiorano nelle incisioni di Daniela Bongiorni (ventitreenne, è brasiliana di padre piacentino e di madre milanese d'origine triestina, laureata in comunicazione visuale si è specializzata in disegno tessile). Suadenti ed eleganti nel loro composto accademismo i nudi femminili in gesso dipinto di Diana Crisetig (nata a Grimacco vive in Belgio).

Un'innocente e spontanea visionarietà naiv, ricca di suggestioni, impronta le opere di Albino Pontelli: argentino discende da un bisnonno friulano di Ospedaletto, è autodidatta; i suoi due paesaggi uniscono alla precisione iperrealista una sorta di sospensione magica.

Ai paesaggi canadesi sparsi d'acque e di boschi si ispira Gino Mio (è nato ad Azzano Decimo); i colori sono bassi, tenuti su azzurri lividi e sui grigi; il disegno è calligrafico; ne deriva una sensazione di freddo, di brume e di mistero.

Un espressionismo totemico, selvaggio e naiv, affiora dalle sculture di Giordano Zorzi, autodidatta, emigrato in Svizzera, a Lucerna, da Campoformido.

La mostra dedica un omaggio retrospettivo allo scultore Mario De Marchi. Nato a Latisana nel 1904, emigrò nel dopoguerra in Argentina, dove morì nel 1977. A Udine sono state portate una decina di sculture lignee, realizzate con solida sapienza artigianale. Nei nudi femminili è presente un tardo e sofisticato gusto liberty.

Nelle figure maschili di lottatori par di intravedere una qual influenza di un altro scultore d'origine friulana, che per molti anni operò in Argentina, Troiano Troiani.

Nella sezione d'artigianato, oltre alle belle ceramiche, già ricordate, di Luigi Razza senior, sono esposti i cuoi di Mary Rosa Garcia e i vetri muranesi di Oscar De Bastiani (entrambi vivono in Argentina); i tessuti e i paralumi della triestina Fulvia Di Segni, ispirati a motivi popolari brasiliani; le spade, gli scudi, gli elmi barbarici ricostruiti con scrupolo filologico, di Marco Predan (nativo di San Leonardo al Natisone, vive in Belgio); i ferri battuti di Vincenzo Paparusso (originario di Ovaro, vive in Svizzera) e di Dario Cignacco (nativo di Remanzacco, si dedica nel tempo libero alla lavorazione del ferro in Svizzera); le ceramiche di Roberto Corradazzi (nato a Socchieve, risiede a Berlino); le medaglie di Felice Magris (originario di Montereale Valcellina lavora in Venezuela); le terrecotte di Renzo Paron (da Latisana è emigrato in Svizzera); i legni scolpiti di Romeo Morassut (è nato a Sesto al Reghena, vive in Canada).

La rassegna comprende anche poesie di Romeo Varagnalo e di Egone Canevari (due triestini in Australia malati di nostalgia).

Resterebbe da parlare dell'architetto Antonio Pinzani, goriziano operante in Venezuela, dove si dedica anche al disegno industriale. Ha inviato alla mostra lo schizzo, molto interessante nella sua articolazione post-razionalista, per la sede di un centro italo-venezuelano. Peccato che la documentazione su di lui sia così scarsa.

Pagina a cura di LICIO DAMIANI

Le sculture lignee dei Fogolârs canadesi

Romeo Morassut è nato a Sesto al Reghena in provincia di Pordenone e risiede a Sault S.te Marie nella provincia dell'Ontario (Canada) dal 1950. In Canada Morassut è riuscito con il suo lavoro a cogliere meritati successi e a svolgere anche un'attività artistica nella scultura lignea. Il nostro scultore alla riunione annuale dei sodalizi friulani canadesi tenutasi a Windsor ha avuto l'onore di presentare al Fogolâr di quella città una sua opera lignea raffigurante lo stemma di Aquileia, che è lo stemma della regione Friuli-Venezia Giulia.

Lo stemma raffigura l'aquila romana che posa gli artigli sulle mura e tiene le ali spiegate per il volo. Tale raffigurazione ricorda l'assedio che Aquileia vittoriosamente sostenne contro le truppe di Massimino il Trace, rimanendo fedele al Senato di Roma agli inizi del terzo secolo dell'Impero. La scultura di Morassut figura ora nella sede sociale del sodalizio friulano di Windsor. Morassut non è nuovo a questi doni. Diversi Fogolârs furlans del Canada ospitano le sue opere lignee quale omaggio di precedenti incontri tra comunità friulane. In occasione della prossima riunione annuale dei Fogolârs della Federazione Canadese, che avrà luogo in Halifax nell'ottobre del 1989, Romeo Morassut sarà presente con una esposizione delle sue opere.

I libri

Brusini a «mans vuèidis»

di LAURA SEBASTIANUTTI

«Mans vueidis» è il titolo della nuova raccolta di poesie di Alan Brusini, tricesimano di nascita, che da sempre canta «le gesta e gli eroi» della cittadina pedecollinare. In realtà, l'opera è una riedizione ampliata e riveduta di quel manoscritto di stessa titolazione concluso nel '56 e pubblicato nel '57.

Al primo gruppo di 50 poesie, oggi ne son state aggiunte altre 10, sotto i capitoli «Il timp al cope rôsis» e «Stagjon curte».

Lusinghiere per il poeta tricesimano sono senz'altro la postfazione di Andreina Ciceri, che racconta l'opera attraverso gli stessi componimenti, e la prefazione che Pier Paolo Pasolini inviò a Brusini per la prima edizione. Più che un'introduzione è «un sincero atto critico», come afferma lo scrittore casarsese in una delle lettere, inviate allo stesso Brusini, che corredano la prefazione.

È così che Pasolini, che aveva raccolto le sue poesie friulane qualche anno prima nell'opera «La meglio gioventù», definisce Brusini: «un fenomeno parallelo a quello di "Risultive"... in cui però non si identifica», ma ne vive «isolato». Di conseguenza «il tono linguistico si fonde, si mescola» con un «tono più basso», ossia «quello di una comune esperienza dialettale».

Questo materiale linguistico «vile», nel senso etimologico del termine, è «spesso, autenticamente poetico», continua Pasolini, mentre il «codice dei sentimenti» è perfettamente inquadrato nel «culto dell'infanzia e nella dilatazione del mondo».

È il caso di poesie come «A' van pal mont», che narra la triste realtà dei giovani che se ne vanno, lasciando i vecchi e le madri piangenti sotto il campanile, da sempre simbolo del paese natio. Ed ancora «Tiare di Fruz», che si contrappone a «No san capî la Muart», nella dicotomia felicità della fanciullezza e triste tragedia della morte che cala su essa.

Un'opera poliedrica, quindi, che alterna metro e tematiche, passando dai motivi fondamentali della vita umana, il dolore per la madre perduta, la vita libera del «Cjalzumit», a piccole liriche di vago sapore oraziano. «Mans vuèidis» è forse tra tutti i volumi pubblicati dal prof. Brusini l'apice della ricerca poetica.

L'Angelo a Zannier

In una cornice di eleganza e di festosità al Palamostre di Udine è stato consegnato a Domenico Zannier il Premio Unico annuale «L'Angelo del Castello» Città di Udine, istituito dall'ACAD (Associazione Culturale Amici della Danza), cui si collega anche il Piccolo Teatro Città di Udine.

Il premio è stato conferito, al termine di un riuscitissimo festival del balletto con scuole di tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia e di tutta Italia, dall'Assessore all'Istruzione e alla cultura regionale Dario Barnaba, presenti l'assessore provinciale alla cultura Cum e l'assessore alla cultura del Comune di Udine, Boezio. La manifestazione è stata patrocinata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalle amministrazioni provinciale e comunale di Udine, dall'Azienda Autonoma del Turismo e dal Teatro Club. Il premio è stato istituito nove anni fa per dare pubblico riconoscimento a personaggi particolarmente benemeriti in Friuli nel campo della cultura e dell'arte.

Citeremo tra i premiati delle scorse edizioni: Bianca Valcher per la danza, Rodolfo Castiglione per il teatro, Riedo Puppo per la letteratura friulana, David Maria Turoldo per la saggistica e la poesia, Albino Perosa per la musica, Gilberto Pressacco per il canto corale, Giorgio Celiberti per le arti figurative e Nico Pepe per il teatro di prosa.

L'edizione 1988 ha visto premiato Domenico Zannier per la sua multiforme attività letteraria, di poeta e di narratore, di drammaturgo e di studioso della storia e delle tradizioni friulane. Domenico Zannier è stato proposto due volte quale candidato mitteleuropeo al Premio Nobel per la letteratura dall'Istituto di Romanistica dell'Università di Salisburgo e da quello di letteratura comparata dell'Università di Innsbruck. «Domenico Zannier — recita la motivazione del premio — è per molti aspetti il Friuli che nelle sue opere celebra rivelandosi agevolmente nelle vesti dello storico, del linguista, del cantore aulico e del poeta. Scrittore tendenzialmente anticonformista, Domenico Zannier in quarant'anni di silenzioso lavoro ha scritto migliaia di versi tutti in friulano, quattro poemi in endecasillabi, due canzonieri, radiodrammi, commedie e testi per canzoni popolari dentro i quali ha inserito la storia e la cultura contadina del Friuli, desideri e promesse di rinascita, epica profana e religiosa, inni a Dio, mitologia e amori, la gloria di Aquileia romana, le Crociate e la Resistenza.

La sua opera è di tale ampiezza che non trova raffronti nella letteratura ladina del Friuli e dei Ladini d'Italia e si rivela come il documento più luminoso e probante della tradizione culturale del gruppo etnico friulano». È un nuovo riconoscimento che premia il silenzioso e diuturno lavoro di Domenico Zannier, collaboratore generoso di Friuli nel Mondo.

Un artista

Bruno Molinaro

Molinaro al centro fra il Presidente del Fogolar di Torino, Albino Battiston e la sua gentile consorte. Villa Durini - Varese.

Il Fogolâr di Torino annovera fra i suoi soci il pittore friulano Bruno Molinaro, la cui fama si è divulgata in Italia e all'Estero per la poesia e la verità che traspaiono dalle sue opere. Bruno Molinaro è nato a Ragogna e vive e lavora a Torino. La sua biografia è stata scritta dal Comanducci ed è apparsa nelle edizioni Bolaffi.

Le sue opere si trovano in musei italiani e stranieri, in gallerie pubbliche e private. Il critico d'arte Aristides Perlanos, di origine greca, osserva: «Molinaro, degnamente rappresenta quella scuola pittorica italiana, che nel paesaggio è riuscita a infondere impronta e stilistica, non comune».

Il critico Dino Campini, analizzandone l'espressione figurativa, dichiara: «I suoi paesaggi riescono a comunicare un senso di gioia e di quiete, di meraviglioso silenzio o pacata solennità. In ogni sua pittura si evidenzia la fede, l'amore per tutto quanto è natura e la proposta è dosata di luce e di colori che dal bianco raggiungono i toni pastello più chiari. Quasi che avesse timore di inserire una modulata zona di ombra oscura. L'artista distilla dalla luce e dal colore una velata poesia, che emerge maggiormente nei paesaggi, siano nevicate personalissime, siano proposte della sua regione».

Questi sono alcuni dei lusinghieri giudizi che la pittura di Bruno Molinaro ha avuto dalla critica, ma ad essi vanno aggiunti, oltre al parere degli esperti d'arte, anche il favore del pubblico e delle istituzioni italiane ed estere che hanno accolto o fatto esporre le sue opere. Ha esposto si può dire dovunque: nelle principali città d'Europa quali Atene, Ragusa in Jugoslavia, Malta, Londra, Delfi in Grecia, Lussemburgo, a Montecarlo e a Bruxelles per passare quindi in America alle Olimpiadi di Los Angeles e a Tokio all'Esposizione di Tsukuba, a Città del Messico e a Toronto in Canada. Ma potremmo citare anche Parigi, Strasburgo, Viterbo, Palma di Majorca, Berlino, Hong Kong e le Seicelle. Per il XV centenario della nascita di San Benedetto, Patrono d'Europa è stato invitato a presentare una mostra personale nel celebre monastero benedettino di Santa Scolastica a Subiaco, dove ha esposto opere raffiguranti San Benedetto e i momenti salienti del monachesimo.

Un manifesto riproducente un particolare benedettino è stato diffuso in tutta Europa, mentre il suo nome figura con i grandi della pittura italiana nella esposizione «Arte in Monastero», che S. Eminenza il Card. Eduardo Pironio ha voluto inaugurare, presente il Ministro degli Interni Virginio Rognoni. La stampa della capitale e nazionale ha rimarcato con servizi e note redazionali la mostra di Subiaco, rievocando con positivi consensi le nuove opere di Molinaro dedicate ai temi dell'arte sacra. L'esperienza su temi concernenti i santi e i soggetti di tema religioso annovera anche il cielo dedicato al santo di Assisi, S. Francesco nella sua città natale, alle pendici del Subasio in Umbria. Bruno Molinaro possiede la capacità di calarsi nell'animo della persona raffigurata, dopo averne colto attraverso un attento studio biografico e storico i tratti caratteristici della sua esistenza e della sua opera. Nella sua carriera Bruno Molinaro è stato riconosciuto per meriti artistici con il premio dell'operosità dell'arte. Ha ottenuto il conferimento dell'Incarico di Sovraintendente alla Pinacoteca del Santuario di Pompei. È stato nominato per meriti artistici Accademico di varie accademie. È «Magister Scientiae» della Facoltà di Pittura dell'International Accademy of Sciences ad Arts United Nations Unesco N.G.O. New York. È professore benemerito in pittura della Libera Università degli Studi di Nuova York. È membro artistico del Comitato Italiano presso le Nazioni Unite e Istituti Specializzati dell'O.N.U.

È «consultore» all'Università nazionale di Toronto in Canada. Ha ottenuto la Laurea Honoris Causa di Dottor in Arte della Universidad Interamericana de Ciencias Humanas di Buenos Aires. E non sono tutti i riconoscimenti e gli incarichi che gli sono stati conferiti. Recentemente gli è stato affidato l'incarico di restaurare Villa Durini, una splendida costruzione in provincia di Varese. Al termine dei lavori di restauro Bruno Molinaro è stato invitato ad allestire nella sala esposizioni della villa una sua «personale». Alla cerimonia svoltasi il 6 febbraio scorso all'apertura della mostra, oltre alle autorità locali, vi era una folta rappresentanza di Soci e Consiglieri del Fogolâr di Torino, guidati dal Presidente del Sodalizio Albino Battiston e anche amici dei Fogolârs di Como, Monza, Milano e Bollate. Molinaro è stato festeggiato come friulano, come pittore e come amico. I suoi dipinti e la notevole e perfetta opera di restauro da lui compiuta costituiscono il segno tangibile della sua bravura e della vigorosa personalità artistica.

Friûl-Friûl

di DOMENICO ZANNIER

È apparso a cura dell'Istituto di Studi Friulani Ribis un sussidiario in lingua friulana, compilato da Giovanni Nazzi Matalon e Giancarlo Ricci dal titolo: Friûl Friûl. Questo sussidiario ha un'impronta naturalmente didattica perché il suo scopo è quello di far apprendere la cultura friulana ai ragazzi delle scuole elementari e medie.

È un'opera che rivela l'ingegno e la conoscenza dei suoi autori che operano presso l'Università di Udine e che da diversi per non dire da molti anni dedicano la loro attività a promuovere la lingua e la cultura friulana. Bisogna risalire ai tempi degli anni Venti per trovare un libro di questo genere, però molto ridotto e fatto per una base culturale più piana e limitata, nelle scuole elementari, il libro di Lea d'Orlandi.

In seguito è uscito il libro «La bielestele» di Dino Virgili e ha fatto la sua apparizione il «Prin Patùs» (ciclostilato) negli anni Cinquanta, sussidiario sintetico della Scuele Libare Furlane (D. Zannier, L. Pividori, F. Placereani).

Il libri des peraulis di Otmar Muzzolini (Meni Ucel) edito dalla Filologica aveva del dizionario figurato più che di un organico complesso didattico. Nel volume ora realizzato da Nazzi e da Ricci troviamo la storia, dalle origini preistoriche e protostoriche fino ai giorni nostri passando per le vicende celtiche, romane, patriarcali, veneziane, la geografia, ossia il Friuli nei suoi aspetti territoriali, nelle sue città e nei suoi momenti amministrativi, l'arte, comprendente numerose opere artistiche e architettoniche sia sacre che profane. La letteratura friulana fa la sua massiccia presenza con un folto stuolo di autori, tra i quali ricorderemo Pietro Zorutti, Ermes di Colloredo, Vittorio Cadel, Mario Argante, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Marchetti, Luigi Gortani, Celso Macor, Caterina Percoto, Dino Virgili, Fiorendo Mariuzza, Eusebio Stella, Ugo Pellis, Galliano Zof, Pietro Menis, Giovanni Battista Donato.

Sono in tutto trentacinque autori tra viventi e defunti messi insieme nel volume e dei quali ci vengono presentati liriche e brani dalle origini letterarie ladine friulane fino alla letteratura più recente. La grammatica e la grafia ricalcano il modello grafico e grammaticale del Vocabolari Furlan di Giorgio Faggin, studioso di filologia romanza e in particolare ladina e friulana e esperto di filologia germanica, attualmente insegnante universitario di lingua e letteratura neerlandese all'Università di Bologna. La grafia per certi versi appare più complessa di quelle finora in uso dagli anni Quaranta e ha suscitato varie discussioni, anche perché sono state presentate delle proposte alternative (Lamuela, provincia di Udine), tuttavia possiede una organicità strutturale coerente e filologicamente attendibile.

D'altro canto la grafia di Marchetti, modificatore di quella del Pellis, omette tutta una serie di suoni e fenomeni che bisogna pur salvare per la conservazione della lingua, per la sua trasmissione alle generazioni future.

Le maggiori perplessità, in un'opera che rimane di tutto rispetto, non vengono tanto create da problemi grafici quanto da certe soluzioni linguistiche per cui le uscite finali vengono troncate, specie se escono in o, vengono tolte vocali iniziali, vengono ricostruiti certi nessi su base di altre lingue neolatine. È forse un modo di rendere più indipendente e diverso il friulano dalla latinità peninsulare e allinearlo sulla latinità transalpina. Ma certi processi storici e vitali non dovrebbero essere ignorati. Le trasformazioni dei nomi e dei cognomi non sono sempre convincenti. Fatti questi rilievi, ci troviamo tra le mani un testo che porta un notevole contributo allo sviluppo e all'evoluzione della cultura friulana e alla conoscenza di un popolo.

A Buenos Aires (Argentina)

Tre generazioni

Nella Cargnelutti ved. Nali, nel giorno della prima comunione della nipote maggiore, accanto alla figlia dottoressa Maria Cristina Nali; insieme hanno ricordato i 50 anni di permanenza in Argentina e precisamente a Buenos Aires.

Andreotti sarà con noi

Trentacinque anni di attività, da quel 20 giugno 1953 del battesimo nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, meritano una celebrazione che va ben oltre il semplice ricordo di un periodo di storia recente, che pure ha segnato un rovesciamento radicale nelle problematiche dell'emigrazione friulana.

«Friuli nel Mondo» è l'ente voluto per quel mare di gente che aveva lasciato per dura necessità i paesi di nascita — e nel 1953 si partiva ancora a decine di migliaia — e si era dispersa in tutti i Paesi d'Europa e d'oltre Oceano.

A questo ente hanno dato, con inesauribile generosità, il meglio di se stessi uomini e istituzioni: e sarebbe imperdonabile che non lo si ricordasse come una data che, felicemente, si colloca alla vigilia della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione e in una stagione caratterizzata da un delicato momento di transizione tra la prima e la seconda generazione dei nostri Fogolâr in Italia e all'estero.

L'ente Friuli nel Mondo intende celebrare i suoi trentacinque anni di vita e di attività, in maniera solenne: non tanto per una specie di compiacimento del passato, né tanto meno per osannare personalismi di comodo, quanto per dare merito ad uomini illuminati che hanno realizzato la prima associazione regionale per gli emigrati, in anni difficili e con intelligenza di grande respiro.

E per dare riconoscimento, nello stesso tempo, a tutti gli uomini dei Fogolârs di ieri e di oggi che hanno creduto con entusiasmo e dato con generosità fiducia e collaborazione al nostro ente.

La commemorazione del Trentacinquennale della costituzione di Friuli nel Mondo avrà luogo nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, sabato 6 agosto, alla presenza delle massime autorità regionali e con il ministro agli esteri, Giulio Andreotti in rappresentanza del governo nazionale. Ci saranno — e li invitiamo a far ogni sforzo per essere presenti — i gagliardetti di tutti i Fogolârs e i loro rappresentanti: sarà l'occasione per ribadire l'impegno dell'ente per il prossimo futuro anche in vista della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, in programma per la fine dell'anno.

Domenica 7 agosto avrà luogo, quest'anno con particolare e prevedibile massiccia presenza di nostri corregionali rientrati per le ferie, il 22esimo incontro che è stato programmato — proprio in vista delle sue dimensioni — all'Ente Fiera -Udine Esposizioni a Torreano di Martignacco dove spazi e strutture potranno accogliere un migliaio di partecipanti. Nella mattinata, alle ore 10, ci sarà una S. Messa nel Duomo di Udine, per ricordare tutta la nostra gente dispersa nel mondo; seguirà la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, poi ci si sposterà all'Udine Esposizioni per il pranzo sociale, la cartella-dono (particolarmente ricca), il pomeriggio di tempo libero, animato da gruppi folcloristici e dalla banda della gloriosa Brigata Alpina «Julia».

A Colonia il congresso dei Fogolârs della CEE

Concessa la cittadinanza europea alla storia, lingua e arte friulana

Il sodalizio di Verviers (Belgio) ha ospitato tutti per un «gustà in compagnie» a Welkenraedt

Parla Domenico Lenarduzzi, vice presidente del «Friuli nel Mondo» e dirigente della Comunità Economica Europea.

Si è svolta a Colonia la «due giorni di lavoro» dei Fogolârs Furlans operanti nell'ambito della Comunità Economica Europea.

All'Hotel «Consul» di Colonia, da venerdì 20 a domenica 22 maggio si sono dati appuntamento i rappresentanti dei Fogolârs di Bruxelles, Chapelle lez Herlaimont, Genk, Liegi, Verviers, Copenaghen, Grenoble, Digione, Lione, Mulhouse, Parigi, Thionville, Strasburgo, Olanda, Monaco, Londra, Lussemburgo, Roma, Torino, Trento e, naturalmente, Colonia con il suo presidente Giorgio Ottogalli.

Protagonista, nella sua qualità di vice presidente dell'Ente Friuli nel Mondo per i Fogolârs all'estero, e presidente del convegno, Domenico Lenarduzzi ha aperto i lavori salutando tutti i presenti in lingua friulana (d'obbligo per una occasione di studio come questa) e Lenarduzzi ha presentato i relatori il presidente della Provincia di Udine, Tiziano Venier, il vice presidente della Provincia di Pordenone, Sergio Chiarotto, Giuseppe Bergamini, direttore dei civici musei di Udine e Ottorino Burelli, direttore di Friuli nel Mondo.

Lenarduzzi ha illustrato il complesso disegno normativo che si è sviluppato negli interventi a favore dei concittadini all'estero da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia, richiamandosi anche alla recente legge regionale sul decentramento che permetterà alle tre Province del Friuli storico la realizzazione di progetti integrati particolarmente nei settori della cultura e dei programmi sociali.

La presenza dei rappresentanti delle Province di Udine e Pordenone (Gorizia non era rappresentata per sopravvenuti impegni) dà il significato di unitarietà del ruolo di Friuli nel mondo a beneficio di quei «cittadini europei» che si riconoscono in una ben precisa origine etnico-culturale.

Alla relazione sul «piano regionale» per i corregionali all'estero, Lenarduzzi ha aggiunto puntuali informazioni sui rapporti tra ente e Fogolârs, sulla crescita di autocoscienza dei Fogolârs, sull'urgenza di attivare strumenti adatti alla trasmissione del nostro patrimonio culturale alla nuova generazione.

Tiziano Venier nel suo discorso ha detto fra l'altro: «Siamo un popolo, costruito con una storia millenaria, legato da una lingua e da una cultura che ci definiscono come tale nei confronti delle altre regioni d'Europa. Nessuna divisione amministrativa, anche istituzionale, di territorio incrina questa sostanziale e irrinunciabile unità della nostra presenza in patria e fuori».

«Abbiamo voluto — ha continuato Venier — puntare su Friuli nel Mondo, nato dal consenso delle tre Province friulane, per avere un sicuro punto di riferimento in tutti gli interventi a favore della nostra gente all'estero: per un lavoro d'insieme, articolato e nello stesso tempo finalizzato a diversi ruoli.

Tre Province con Friuli nel Mondo possono e devono trasformarsi in un grande progetto che abbraccia un ampio ventaglio di occasioni verso la rinascita culturale friulana per le nostre comunità.

Un progetto rivolto alla sensibilizzazione dei giovani come obiettivo privilegiato».

Di questo progetto culturale si è dichiarato profondamente convinto anche il vice presidente della Provincia di Pordenone, Chiarotto: «Siamo un'entità etnico-culturale che la storia ha maturato in una simbiosi fortemente radicata e che oggi sta riscoprendo tutta la sua vitalità. È un tempo che non va trascurato, particolarmente nelle sue espressioni più caratterizzanti: e la Provincia di Pordenone si è mossa su questa strada, sempre in collaborazione con Friuli nel Mondo e con i Fogolârs, realizzando iniziative di grande portata, sia sul suo territorio sia all'estero, con soggiorni giovanili, con mostre esportate e qualificanti che hanno dato prestigio alle nostre comunità».

Anche per la Provincia di Pordenone — ha detto Chiarotto — l'unità storica dei friulani, del loro patrimonio culturale, della loro formazione passa ben al di sopra delle divisioni amministrative territoriali.

«Il mio saluto e la mia dichiarata predilezione va ai pordenonesi, come rappresentante della Provincia: ma questo sentimento è di affettuosità parentale e di famiglia e non vuole per nulla essere nemmeno un'ombra sull'unità che deve condurre ogni sforzo ad un obiettivo comune». È seguito un ampio dibattito e i rappresentanti dei Fogolârs della CEE hanno dimostrato capacità di attenzione e di interesse per ora su temi legati non soltanto alla loro contingente condizione di connazionali e corregionali all'estero, ma anche — e forse di più — per i problemi dei loro paesi di origine.

Sabato 2 maggio è stata la giornata più intensa per gli impegni culturali in calendario. Ha aperto i lavori Lenarduzzi con una relazione sull'Europa dei Dodici e sul futuro della Comunità a breve e media scadenza, sulla «cittadinanza europea», sulla problematica delle lingue e culture minori nei confini CEE.

Le altre relazioni della giornata sono state: «La storia della lingua friulana» di Ottorino Burelli e «Arte e storia in Friuli» di Giuseppe Bergamini. Soddisfazione e successo hanno ottenuto gli interventi che, a prima vista, potevano apparire di livello troppo impegnativo: la cultura, si è potuto constatare, trova sempre maggiore gradimento e diventa desiderio concreto nei nostri Fogolârs.

Il giorno seguente, il Fogolâr di Verviers ha ospitato, con i partecipanti al convegno di Colonia, oltre cinquecento friulani provenienti da tutti i Fogolârs della CEE: la cordialissima ospitalità nella bella località di Au Bosquet di Welkenraedt, dove si sono incontrati presidenti e soci delle nostre «famiglie» per la tradizionale «gustà in compagnie», ha trovato espressione di affettuosa fraternità nelle parole della presidente di quel Fogolâr, Beatrice Scaini, nel saluto del sindaco della città e deputato al parlamento belga (ammiratore dei friulani residenti nella sua amministrazione).

I delegati dei Fogolârs dei Paesi CEE al Congresso di Colonia.

Il primo incontro di «Friuli nel Mondo»

Il 27 agosto 1966 Friuli nel Mondo ha organizzato a Udine il primo incontro con gli emigrati all'estero. Da allora ad ogni estate, approfittando delle vacanze, Friuli nel Mondo ha dato vita a questo incontro. E il 6 agosto 1988 ci sarà la 22esima edizione: questa volta come la prima volta a Udine, sul «Cisciel» simbolo della furlania.

Il 27 agosto 1966 l'incontro con oltre mille emigranti è stato la più commovente manifestazione del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, quest'anno sarà la festa per i 35 anni dell'ente Friuli nel Mondo. Dall'albo dei ricordi, abbiamo ripreso alcuni momenti della manifestazione di ventidue anni fa.

Il sottosegretario agli affari esteri, senatore Giorgio Oliva, guida il corteo verso la salita del Castello di Udine.

Dal piazzale del Castello gli Alpini lanciano i palloncini con un messaggio in sei lingue, nel quale gli emigrati friulani esprimono la loro fraternità a tutti i popoli.

«Furlans pal mont, il Friul us saludc» è la scritta sui muri delle case di Udine: le rappresentanze di Fogolârs sfilano nel centro città.

Mille emigranti fanno omaggio al tempietto dei Caduti per la patria.

Il punto

Elezioni regionali: politica nuova maniera

di PIERO FORTUNA

Durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale si è parlato a lungo del ruolo di Udine e più in generale di quello del Friuli nella regione. E l'argomento ha tirato in ballo il tema della cultura in senso lato, quale elemento essenziale di questi ruoli.

Ora, quello della cultura può anche apparire un concetto inafferrabile, sofisticato, lontano dagli schemi della politica che in casi del genere punta sul versante pratico. Ma a ben considerare le cose, è vero invece il contrario. Se la politica è un'espressione della cultura, è chiaro che la cultura cessa di essere quell'«oggetto misterioso» da collocare in secondo piano e in ogni caso da sacrificare al primato dell'amministrazione.

Sono stati questi, in sostanza, i concetti proposti durante la campagna elettorale dai sostenitori dell'equazione «politica uguale cultura». E tanto per fare un esempio pratico essi hanno assegnato a Udine, nel contesto friulano e regionale, un ruolo appunto culturale che la città finora si è dimostrata riluttante ad assumere.

Il teatro di Udine

Le prove? La vicenda del teatro. Da molti anni Udine non dispone di un luogo deputato agli spettacoli teatrali e ai concerti. E le soluzioni proposte sono naufragate come tutti sanno in un mare di polemiche. È vero, c'è un teatro in costruzione nell'area del «gas» in viale Trieste, ma il progetto si è rivelato sbagliato, come il luogo prescelto, del resto, per la sua ubicazione decentrata.

L'importanza del teatro, di un teatro, è fuori discussione. Oggi il teatro non è più un fatto d'élite, ma un bisogno sociale richiesto dall'evoluzione culturale della popolazione. E una città come Udine che ha l'ambizione di rappresentare un punto di riferimento preciso nel Friuli di cui è la capitale, e nella regione della quale costituisce il Centro geografico, non può che sentirsi sminuita dalla mancanza di un teatro. Ne soffre la sua «immagine». Viene messa in discussione la sua funzione, tanto più che i teatri abbondano negli altri centri della regione e della provincia inclusi i minori.

A questo punto bisogna considerare che Udine si regge su un'economia essenzialmente commerciale e di servizi, quello che oggi viene definito il «terziario avanzato». E nessuno può contestare il fatto che in un circostanza del genere, «l'immagine conta molto, moltissimo, anzi è addirittura indispensabile».

La piazza

Se poi si tiene conto che tra le sue necessità, Udine ha anche quella di recuperare il centro storico (oggi via Mercatovecchio e piazza S. Giacomo contano insieme meno di dieci abitanti) il quale la sera, dopo la chiusura dei negozi, è un luogo deserto, abbandonato a sè stesso, apparirà ancora più chiaro come il tema del teatro da ubicare nel cuore della città e non in periferia, si connetta strettamente con quello dell'economia. Insomma, tutto si lega. Economia, politica, cultura non sono fatti a sè stanti. Hanno fra loro connessioni molto strette. In conclusione rappresentano facce diverse dello stesso problema.

La campagna elettorale ha messo in evidenza questo aspetto particolare del dibattito politico. Resta ora da vedere quale seguito esso potrà avere nel prossimo futuro, vale a dire nel momento in cui le argomentazioni e le promesse dovranno cedere il passo ai fatti.

La kermesse

Ancora sulla campagna elettorale appena conclusa. È apparso chiaro oranzi che il modo di fare politica è cambiato. Le timide anticipazioni di questa diversità registrate negli anni scorsi sono diventate ora pratica comune. Si è assistito al trionfo dei mass media, cioè dei mezzi di comunicazione di massa: radio e televisione in testa. La maggior parte dei candidati è ricorsa alle nuove tecniche di seduzione propiziate soprattutto dal mezzo televisivo, giovandosi anche delle prestazioni professionali degli studi di pubbliche relazioni.

E così «spot» di ogni genere e fattura, messaggi esaltanti e sinuosi, barbe ben curate, volti glabri e atteggiati alla simpatia dentro cornici bucoliche o sullo sfondo di paesaggi ariosi, si sono avvicendati sui teleschermi chiedendo consenso. L'anchorman principe di questa campagna elettorale è stato sicuramente Isi Benini che per Telefriuli ha governato una trasmissione un po' seria, un po' ironica un po' addirittura irriverente, la quale ha passato al setaccio i candidati chiamati a dare conto di sè, della propria vita, delle proprie ambizioni. Un successo pieno, senza riserve.

Quanto alle tipografie, hanno lavorato a pieno ritmo, sull'orlo del collasso psicofisico e organizzativo. Hanno sfornato milioni di «santini» con fotografia, biografia e l'indicazione della preferenza da attribuire.

E poi riunioni in osteria, al ristorante, al piano-bar con il candidato-anfitrione in bella vista risucchiato dal nuovo gioco nel gorgo dei conti da pagare. È nata per l'occasione una nuova categoria sociale: quella dei simpatizzanti di cui nessuno sospettava l'esistenza i quali si sono spartiti tra drink, bicchierate, rinfreschi, spuntini, risolvendo brillantemente per tre o quattro settimane il problema del pranzo, della cena e del passatempo serale.

Ultimi in questo elenco, ma non certo nella classifica dei protagonisti, coloro i quali hanno sposato la causa degli amici candidati, trasformandosi da quieti cittadini in travolgenti sostenitori dei propri patrocinati.

Insomma, alla kermesse elettorale non sono mancati gli ingredienti. Morto e defunto il vecchio comizio in piazza essa ha imboccato nuove strade e chissà dove andrà a finire se si continuerà di questo passo.

Ora tutto è finito. Acquisiti i risultati, si pensa alle vacanze. Ma già altri appuntamenti elettorali sono alle viste: quello per le europee dell'anno prossimo e quello per le amministrative del '90. Insomma, se votare necesse est, che sia almeno divertente anche per gli elettori. Quanto agli sconfitti, nessuna preoccupazione. Se non va bene una volta, potrà andar bene un'altra.

Settembre 1987: cavalier di Vittorio Veneto Gio.Batta De Narda, residente a Madrisio di Fagagna, nel giorno del suo 97° compleanno attorniato da figli, nipoti e pronipoti. Per l'occasione, come ogni anno, ha fatto visita al genitore Annibale De Narda residente da molti anni a Barrie (Ontario, Canada) con la moglie Adelma (tutti e due nella foto). Il 16 aprile scorso «nonno Tite» (così era chiamato il più anziano del comune di Fagagna) è deceduto e il figlio Annibale con il cognato Arnaldo sono venuti a salutare per l'ultima volta l'anziano congiunto. De Narda ci ha portato la foto-ricordo nella sua recente visita, tradizionale per ogni anno, ai nostri uffici.

Fogolâr di Bolzano

Le attività sociali del Fogolâr Furlan di Bolzano dimostrano la vitalità di una Associazione che continua a svolgere un ruolo molto importante della presenza del Friuli in Alto Adige. Tra le varie manifestazioni possiamo annotare la gita a Pietralba con una visita a Stava e Tesero, dove è avvenuta in un recente passato la tragedia del crollo delle dighe.

I soci del Fogolâr bolzanino hanno reso omaggio alla memoria delle vittime di tre anni fa. A Pietralba hanno potuto visitare e pregare nel famoso santuario mariano. Pochi giorni dopo ha avuto luogo la visita del gruppo Alpini in congedo di Attimis, giunto in occasione dell'adunata nazionale annuale alpina svoltasi a Trento.

Molto gradita è risultata anche la gita in Valfloriana alla Baita del Manz per la consegna della bandiera tricolore, alla presenza del Generale di Corpo d'Armata alpino, Gariboldi, e del sindaco Marco Nones. La bandiera è stata offerta dagli amici del Fogolâr Furlan e consegnata dal suo Vicepresidente, Elio Pevere, alla madrina del gruppo alpino, Bruna Barcatta Papais.

Erano presenti numerosi soci, simpatizzanti, valligiani, turisti e naturalmente gli alpini del gruppo Valfloriana. Tutto si è concluso tra convito, musiche e canti. All'assemblea ordinaria annuale del Fogolâr ha visto la partecipazione di molti soci. Il presidente del sodalizio dei friulani del capoluogo altoatesino ha tenuto la sua relazione finanziaria e morale e ha parlato dei programmi futuri. Il quadro della situazione appare largamente positivo. Il presidente ha invitato i soci e i loro familiari a prendere sempre più parte alle iniziative del sodalizio.

Incontro in Umbria

In un clima di grande cordialità, mentre in sottofondo venivano trasmessi canti e musiche regionali, si è tenuta presso il Circolo Ufficiali del 92° «Basilicata» di Foligno la riunione conviviale dei friulani residenti nelle varie località dell'Umbria. Ha fatto gli onori di casa il comandante del reparto il friulano colonnello Tiziano Ronco e la gentile signora. L'ufficiale nel dare il saluto di benvenuto ha messo in chiaro risalto i valori della friulanità che va sostenuta ed incoraggiata ovunque risieda anche un solo originario della «Piccola Patria». In rappresentanza del presidente di Friuli nel Mondo Mario Toros, era presente Adriano Degano presidente del Fogolâr di Roma.

A tutti ha rivolto parole di saluto il presidente del Fogolâr dell'Umbria signora Dino Tomat Berioli, sottolineando come e quanto i friulani, un popolo che si è imposto all'attenzione e al rispetto del mondo, siano ovunque stimati ed apprezzati anche nella Regione, «cuore verde d'Italia». Ha quindi preso la parola il dott. Degano il quale, dopo aver esaltato le bellezze dell'Umbria ha tratteggiato con elevate parole la storia del Friuli, l'attaccamento del suo popolo alla propria terra, ma anche la generosa, esemplare attività svolta ovunque il destino li ha portati.

Obiettivo fotografico

Dilma, Bianca, Antonio Cimatoribus, la cognata Elide e i due cugini Gino e Serena Coletti: un gruppo di parenti che si sono ritrovati, provenendo anche dalla Svizzera, dopo ben 38 anni che non si vedevano, a Jujuy, in Argentina. La felicità di questo incontro che ha fatto rivivere tanti ricordi di gioventù e di persone care, è stata incrinata dalla scomparsa improvvisa del signor Antonio Cimatoribus, mancato subito dopo questa irripetibile occasione.

Bettembourg (Lussemburgo) 12 luglio 1987: giorno felice per il matrimonio tra Silvie Vacchiano e Jean Marc Ciccie. La Silvie è figlia dei nostri fedeli Lucia e Italico che rinnovano, con soddisfazione, la loro adesione al nostro mensile. Li ricordiamo con affetto e con tanta cordialità: inviamo i loro saluti a tutti i parenti sparsi per il mondo, e in particolare allo zio Assuero, emigrato a Downsview, in Canada.

La signora Anna Guerra, residente a Torino, ma originaria di Buia, si è recata in Sud Africa per far visita a suo fratello Ottavio e alla sua famiglia che vivono a Durban. Desidera salutarli con la speranza di rivederli. Nella foto da sinistra: in basso il nipote Sandro, poi in alto Daniele, Mario, la signora Anna, Giovanni, la cognata Miriam, il fratello Ottavio e (sempre in basso) la piccola Benedetta, amica di famiglia.

Sono i quattro fratelli Saro e precisamente, da sinistra: Troy, di otto anni; Kent di due anni; Glen di dieci anni e Mark di sei anni. Sono figli di Walter e Maurene Saro, residenti a Innisfail - Queensland, Australia e nipoti di Bruno e Nives, anche loro residenti a Innisfail (ora in vacanza in Friuli) che ci hanno portato questa foto. Mandano così un caro saluto agli zii Luciano, Anna e Daniele ed a tutti i parenti ed amici in Friuli ed all'estero.

Sono arrivati dal Quebec e dall'Ontario

A Montreal tutti insieme per la festa dei trent'anni

di ARMANDO MUCCHINO

L'ultima neve di primavera stava sbiancando le strade della città. Per noi che eravamo arrivati dall'Italia era una cosa strana. Il giorno prima c'era il sole e gli alberi delle lunghe strade dalle case di mattoni rossi di Montreal sembrava proprio che avessero voglia di svegliarsi. Al 2465 di Rude Belanger, sotto la sede del Fogolâr furlan cominciavano ad arrivare le prime macchine. Noncuranti del tempo i primi abbracci e mandi si scambiano lì sul marciapiede. Dalle finestre della sede si cominciava a sentire un brusio crescente; quello di una festa.

Il Fogolâr furlan di Montreal festeggiava i suoi 30 anni. Friulani da tutto il Canada erano arrivati in città fin dal mattino. Chi in macchina chi con i grandi «avion». L'appuntamento era per le 8 ma tanti erano lì da prima: c'era l'amico da salutare, la canzone da provare, gli ultimi ritocchi al balletto resiano da fare alla sera. Poi è stata la volta delle macchine di rappresentanza: ne sono scesi deputati federali, consoli, vicesindaci, assessori italiani, senatori.

Montreal, culla francofona del Canada, piccola-grande città dal ritmo latino, era lì per far festa, per celebrare al di là del protocollo i 30 anni del fogolâr; per testimoniare un pezzo di storia friulana e canadese. Francese, inglese, friulano, italiano, le lingue ufficiali della serata che, mescolate come solo sanno fare gli emigranti, danno quell'«esperanto» dolce, buffo e nostrano che livella ogni differenza di comunicazione.

Al tavolo d'onore si notavano il presidente del Fogolâr locale Joe Mestroni, la deputatessa federale della contea Rosemont, in rappresentanza del ministro del Multiculturalismo, on. Suzanne Blais Grenier, il deputato provinciale della contea Viger, segretario parlamentare del ministro delle Comunità Etniche e dell'Immigrazione del Quebec, Cosmo Maciocia, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros, il presidente della Commissione Regionale dell'Immigrazione, in rappresentanza del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimo Persello, il console d'Italia a Montreal Massimo Gaiani, il consigliere agli Affari Sociali della ambasciata d'Italia ad Ottawa Tullio Guma, il prosindaco di Montreal Franco Venneri, il senatore canadese Peter Bosa, l'assessore alle finanze della Provincia di Udine Ivano Strizzolo, il presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada Vic Matiussi, il presidente del Congresso degli italo-canadesi, regione Quebec, Giuseppe Morselli, il presidente del comitato organizzativo Aldo Chiandussi. Tra i vari invitati giunti dall'Italia si sono notati il consigliere della provincia di Udine e sindaco di Buia Gino Molinaro, il direttore dell'Ente Friuli nel Mondo Ottorino Burelli, la coordinatrice della mostra di tessitura Gina Morandini, il consigliere della Provincia di Udine Lamberto Presacco.

L'intervento dell'on. Mario Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, alla commemorazione del 30° di fondazione del Fogolâr furlan di Montreal.

Erano presenti anche rappresentanze delle associazioni bellunese, padovana, vicentina, toscana e degli alpini. Anche gli oratori della serata hanno dovuto abbandonare i formalismi dei discorsi ufficiali, l'unico grande discorso era fatto da quelle 280 persone riunite nella sala grande per testimoniare la loro appartenenza al popolo friulano, a quel popolo che mattone su mattone lascia ovunque i segni della sua presenza. Nessun giocatore a nascondino, i problemi, grandi e piccoli, sono venuti a galla. Nessun dramma.

Si sa che si deve lavorare per ricordare ai propri figli nati in Canada che le radici stanno ancora in Friuli, che non si può più vivere della filosofia del «si stave miôr quant che si stave piês». I friulani del Canada quella sera si sono interrogati, hanno raccontato quello che vedono e vivono ogni giorno in casa, sul posto di lavoro, al fogolar, tra gli amici. Una festa di compleanno, quella di Montreal che ha saputo affermare nuove frontiere da raggiungere e superare.

Ora che i grandi problemi economici sono stati affrontati e in gran parte superati, i friulani guardano alla loro matrice culturale, si aggiornano, cercano di colmare quel po' di tempo perduto. Sanno che non è più solo il tempo delle villotte ma sanno anche che vengono da un mondo che ha creato e s'è formato con le villotte. Il giorno prima, nella Maison de la culture de Cotedes-neige, la Montreal friulana aveva regalato alla città una prova di questa ricerca e introspezione culturale inaugurando la mostra «Tessuti e tessitura in Friuli dal XIII al XX secolo», un'esposizione che non si è esaurita tra le mura del Fogolâr ma ha voluto presentarsi e presentare i friulani e la propria cultura nel quartiere universitario della città. Una mostra arrivata da Udine, testimonianza del nuovo livello di «colloquio» tra gli emigranti e la Piccola Patria. Il ritmo, il vino e le danze hanno cominciato a scorrere e mentre fuori continuava a cadere una neve finissima, in quell'angolo di Friuli in rue Belanger ci si sentiva come in un vecchio fogolar, un fogolar che al di là dei suoi primi trent'anni sa di avere sulle spalle secoli di storia e civiltà.

Questi sono tutti i presidenti del Fogolâr furlan «Chino Ermacora» di Montreal, nei suoi trent'anni di vita.

I pionieri del Canada

In una affettuosa e calda corrispondenza Petronio Olivieri ci illustra da Vancouver, dopo le sue entusiaste riflessioni sul momento esaltante della cerimonia degli *Ambassadôr* del Friuli in Castello a Udine nel 1987, la figura di un grande friulano: Davide Cividin, recentemente scomparso. Davide Cividin, il cui cognome è di chiara origine cividalese, è nato a San Lorenzo d'Arzene (Udine) il 15 luglio 1910 ed è morto il 23 novembre del 1987. I primi Cividin sono giunti in Canada agli albori del Novecento. Erano quattro fratelli e Davide sarebbe nato in seguito da uno di essi.

I quattro fratelli si stabilirono a Natale nella Columbia Britannica, a *Nadal* come lo chiamavano i friulani numerosi assai in quel tempo a Natale e probabili autori del nome della località si viveva del lavoro del carbone. La vita della miniera aveva i suoi pericoli, anche se il guadagno era discreto. In una esplosione rimase ferito uno dei fratelli Cividin, che dovette pertanto rientrare in Italia e, ristabilitosi con la famiglia in Friuli, diventò il padre di Davide.

Davide serve la patria, sotto le armi per sette anni durante la seconda guerra mondiale e il suo compito è difficile e rischioso, è sergente artificiere ed è incaricato di disinnescare le bombe inesplose. In questo periodo di servizio militare si sposa e nel 1950 riparte per il paese di Natale, dove aveva lavorato suo padre, nella stessa miniera, in British Columbia in Canada.

Con l'esperienza del mestiere del falegname, acquisita in Italia, Davide Cividin aiuta i compagni di lavoro e gli amici, divenendo subito popolare e benvoluto da tutti. È il primo a installare il bagno in casa tra gli abitanti di Natale. Realizzando così la sua casetta in Canadà.

Ma i tempi cambiano e Davide Cividin lascia la miniera e il suo Nadal canadese per stabilirsi nella capitale della British Columbia, Vancouver sull'Oceano Pacifico. Il lavoro in cui si impegna è quello dei lavori pubblici. Vent'anni di commissioni e di realizzazioni apprezzate nella città e dintorni, mentre la famiglia cresce e con le nuove famiglie dei figli sorridono alla vita i nipoti. Nell'ambito della famiglia Davide Cividin è un uomo esemplare. È un friulano di antico stampo. Infine giunge anche per lui il giorno della pensione.

Davide Cividin da San Lorenzo di Arzene.

Lascia il lavoro attivo con molta serenità, operando in favore della comunità. Per questo si era fatto socio del Fogolâr Furlan di Vancouver ed era un membro assiduo e operoso. Trent'anni di Famèe Furlane non sono pochi e il suo amore verso la patria lontana si è trasfuso nella comunità friulana di Vancouver. In seno al sodalizio friulano ha svolto il compito di segretario, facendo parte dell'organo direttivo del Fogolâr. Con lui anche la famiglia ha fatto la sua parte.

La moglie Virginia è stata infatti una delle fondatrici della Lega Femminile che ha conosciuto un valido sviluppo e successo.

Ne è attualmente direttrice la figlia Rosetta, che è stata in passato per sette anni assistente e direttrice del gruppo danzerini della Famee Furlane di Vancouver. Attualmente in Canada ci sono almeno più di cinquanta discendenti dei fratelli Cividin dei primi del secolo.

Nuovi «direttivi» di Fogolârs

ZUG (Svizzera) — Con qualche mese di ritardo sulle avvenute elezioni, riceviamo e pubblichiamo volentieri la composizione del Comitato Direttivo del Fogolâr Furlan di Zug (Svizzera) che risulta composto dalle seguenti persone: Tarcisio Dal Ponte, presidente; Liana Beck, vicepresidente; Dario Macoratti, segretario; Luciano De Stefano, cassiere; consiglieri: Bruna Küpfer, Idana Mesaglio, Delfina Sigrist, Marcello Pellizzon; revisori: Agostino Puntin, Lino Bortolotti e Maria Elsener. Per il loro biennio di lavoro 1987-1989, formuliamo cordiali auguri di traguardi positivi.

* * *

Fogolâr Furlan d'Olanda — Recentemente si è tenuta all'Aja l'assemblea ordinaria dei soci del Fogolâr Furlan dell'Olanda, con all'ordine del giorno l'elezione del Comitato Direttivo per il prossimo mandato. Alle cariche sociali sono state chiamate le seguenti persone: presidente, Romano Martina; vicepresidente, Umberto Lenarduzzi; segretaria, Milena Cenedese di Cesare; vicesegretario, Renato Cenedese; tesoriere, Ernesto Coral; vicetesoriere, Elsa de Rosa; consigliere, Paolo Colavitti. A tutti, con grande cordialità, auguriamo buon lavoro e tanti positivi traguardi.

* * *

Frauenfeld (Svizzera) — Per il biennio 1988 - 1989, il Fogolâr Furlan di Frauenfeld (Svizzera) sarà guidato dai seguenti soci: Luciano Stua, presidente; Giancarlo Di Marco, vicepresidente; Omero Zanini, segretario; Riccardo Visentin, cassiere; consiglieri: Luigi Cedolini, Ernaldo De Candido, Marcello Crapiz, Eliseo Sudero, Riccardo Venturini; revisori: Giuseppe Lisetto e Mario Zorzin. Con i nostri migliori auguri di buon lavoro e seria continuità nella collaborazione di tutto il sodalizio.

* * *

TESSIN (Svizzera) - A guidare il sodalizio di Locarno sono stati chiamati, e per alcuni si tratta di una riconferma Silvano Cella, presidente; Valerio Pitton, vicepresidente; Vit Giuseppe per la Federazione; Claudia Clerici, segretaria; Alberto Arniotti, cassiere; Consiglieri: Leonia Baldasseri, Claudio Danelon, Vittorio Franco, Mario Luchetta, Giuliano Malisan, Antonio Ticò; Revisori dei conti: Ondina Campana e Aldo Pezzetta. Agli amici del Ticino vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro.

* * *

SPOLETO - A Spoleto si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, da cui sono usciti i nuovi responsabili: Dina Tomat Berioli, presidente; Edda Tomat Rapaccini, vicepresidente; Consiglieri: Teresa Rumiz Pensosi, Enrico Veltrini, Orazio Domenico Fabris, Giuseppina Fabris Politi e segretario Carlo Alberto Berioli. Rinnoviamo al Fogolâr di Spoleto tutta la nostra solidarietà.

* * *

MILANO - La recente assemblea ordinaria dei soci del Fogolâr furlan di Milano ha eletto il nuovo consiglio direttivo per il biennio 1988- 1989. Dopo una serena discussione dei programmi e dei contenuti si è proceduto all'elezione del consiglio direttivo che risulta così composto: Pier Luigi Chiussi, presidente; vicepresidente Ugo Zanello; presidente emerito, Desio prof. Ardito; consiglieri: Enrico Accardi, Corrado Barbot, Cornelio Bortolotti, Rosangela Boscariol, Sandra Chiussi Reccoli, Ardito prof. Desio, Fioravante Fantucci, Rita Fontana Bulgarelli, Mario Paulin, Giancarlo Pozzo, Sergio Reccoli, Luisa Tagliabue, Vittorio Tonini, Edda Viola, Elena Zanin Marozzi, Paolo Zanin. A tutti rivolgiamo un cordiale augurio di buon lavoro.

* * *

MONTEVIDEO (Uruguay) - Con un po' di ritardo ci perviene la comunicazione dal nuovo consiglio direttivo della gloriosa Famèe Furlane di Montevideo: prof. Guido Zannier, presidente; ing. Giorgi Zavin, vicepresidente; dr. Solia Basiaco, segretaria; dr. Carlo Fratta, vicesegretario; Alessandro Santin, cassiere; Furio Percovich, vicecassiere; Antonio Di Marco, consigliere anziano; consiglieri: ing. Carlo Pidutti, Alessandro Vidigh, Dario Pribaz e Giuseppe Stinat. Nella commissione finanziaria sono entrati Albino Pribaz, Nelly Fratta e Mario Pribaz e, supplenti, Francesco Mario Bravin e Del Pup. Ai carissimi amici di Montevideo tutta la nostra solidarietà.

* * *

HAMILTON (Canada) - Sappiamo che la Famèe furlane di Hamilton non si dimentica del Friuli e del nostro mensile: è un piacere per noi far conoscere i nominativi responsabili del consiglio direttivo. Sono: Amelio Gris, presidente; Angelo Trigatti e Jimmy Belluz, vicepresidenti; Elio Beltrame, tesoriere; Joe Piccini, cassiere; Gino Moro e Bruno Cudin, segretari di corrispondenza, Jimmy Belluz e Renzo Piccolotto, segretari di archivio; Adriano Boem e Alessandro Fabris, pubbliche relazioni; comitato attività sociali: Nino Milan, Valentino Codarin, Arrigo Gris, Joe Biason, Dorino Tofoletti; revisori dei conti: Livio Tam e Arrigo Gris. Un titolo di «senatore a vita» è stato attribuito per i suoi meriti di lavoro e di dedizione a Barbe Bruno (Bruno Cudin): e noi ci uniamo a questo riconoscimento pur sapendo il suo impegno ventennale per il sodalizio di Hamilton.

Il turismo in Carnia

La scommessa per sopravvivere

di FULVIO CASTELLAN

La Carnia, terra di confine, da alcuni lustri tenta di vendere la propria immagine turistica per cercare un approccio con un'economia diversa. A volte ci è riuscita. Più spesso l'inclemenza delle stagioni ne ha frantumato un pò le speranze e gli entusiasmi.

Nelle isole di Forni di Sopra, Ravascletto ed Arta Terme il traino turistico, con i suoi risvolti pratici, sta dando i suoi frutti. È aumentata l'offerta-richiesta di settimane bianche e di settimane verdi, di week-end in quota e di soggiorni di studio. La verità è che il vacanziere può incontrarsi anche con la cultura antica, con le pagine aperte dell'artigianato e dell'alpeggio, con la vita agricola per intenderci.

Oggi turismo è desiderio di libertà, è fuga dallo stress, è dialogo con la natura, è lettura del territorio.

In Carnia questo catalogo di aspettative è quanto mai realizzabile. Manca una cosa essenziale, purtroppo: la certezza che le stagioni mantengano le promesse, ossia che l'estate sia tale e che l'inverno abbia cura di fornire neve in abbondanza.

La scommessa, comunque, ha una sua ben precisa ragion d'essere. C'è in ballo la sopravvivenza stessa del territorio. Come a dire che sono gli stessi piccoli paesi (già in fase di preoccupante invecchiamento e spopolamento) a sollevare il proprio grido di allarme. Emigrazione forzata, inurbamento, terremoti, mancanza di industrie e di posti di lavoro... hanno già messo in ginocchio l'amore filiale di tanta vecchia gioventù. Ora la scommessa è diventata disperata.

E proprio per questo le Pro Loco di Villa Santina, Enemonzo, Lauco e Raveo si sono strette in cerchio ed hanno fatto un patto: agire in sintonia, cercare uno spazio diverso, offrire la bellezza e la disparità del proprio perimetro geografico.

Trovandosi al di fuori dell'ambito delle due aziende di soggiorno esistenti in Carnia (quella dei «Forni Savorgnani» e quella della «Carnia centrale»), le iniziative singole correvano il rischio di vanificarsi. Così, sulla base del vecchio adagio: «L'unione fa la forza», è stato creato a Villa Santina pure un ufficio turistico che fornirà ogni informazione sulle possibilità di soggiorno, di ristoro, di passeggiate, di visite guidate, di incontri con personaggi del mondo dell'artigianato e dell'arte...

C'è già poco in montagna. Se anche quel poco che c'è viene disperso e spezzettato, va a finire che la Carnia perderà anche l'ultimo autobus per sopravvivere.

Così hanno pensato i vari dirigenti delle associazioni turistiche e, nel giro di poche settimane, hanno stretto un'intesa che potrebbe aprire uno spiraglio nuovo per quanti amano cercare angoli non sofisticati e al tempo stesso poter dialogare con realtà storiche ed archeologiche. Attorno a Villa Santina, infatti, ci sono i resti del leggendario Castello di Ibligine, di una basilica paleocristiana e di una necropoli. Più oltre, in comune di Lauco, resti di tombe romane.

A Raveo un romitorio e la chiesetta della Madonna (eretta nel 1620). In comune di Enemonzo la «grotta dei Pagans» ed una serie di chiese che presentano anche dei buoni affreschi.

La Carnia ha bisogno di iniziative, di incentivi. Ma queste novità devono essere ancorate alla realtà, ossia specchiarsi con quanto esiste per non vendere, inutilmente, del fumo che, poi, finirebbe proprio per accecare gli ultimi, tenaci, amici di una delle conche più suggestive e fascinose dell'arco alpino.

Vendere turismo equivale, in primo luogo, vendere la realtà, i suoi piccoli-grandi segreti, le sue genuine inflessioni. O, per dirla alla montanara, la propria faccia pulita.

Stupenda panoramica dal monte Lovinzola. In primo piano Enemonzo, Raveo, il fiume Tagliamento in secca e le tante borgatelle del comprensorio.

Un paese al giorno - Un paese al giorno - Un paese al giorno

■ ■ **BORDANO - Il ritorno dell'aquila reale** — Si può parlare di tempi quasi favolosi quando si ricordano le stagioni dei rapaci e delle aquile nella nostra terra: ma qui, in queste zone si crede ancora che queste stagioni possano ritornare con le sperimentazioni che si stanno conducendo da studiosi di faunistica. C'è un reale e attuabile progetto per il ritorno del Grifone precisamente nella zona di Forgaria e si stanno esperimentando le tecniche adatte, sui risultati già ottenuti in altre parti d'Europa. Lo scorso anno è stato realizzato, proprio sulle pendici del monte Brancot, il carnaio per questi rapaci ed è stata una tappa di grande valore scientifico, culturale e turistico. Tutta la progettazione di queste esperienze tende alla conoscenza delle condizioni ottimali che dovrebbero permettere la presenza dell'aquila reale nel territorio della provincia e sulle montagne della regione. A Bordano sono stati illustrati i punti salienti di questo sforzo che tende a salvare e a recuperare un ambiente favorevole alla riproduzione di questi rapaci, quasi del tutto scomparsi, ma che un'attenta analisi delle condizioni e degli impedimenti da rimediare potrebbe certamente rendere più facile. Soprattutto la popolazione locale va interessata a questi problemi ed è quello che la Comunità Montana si prefigge come traguardo.

■ ■ **CHIONS - Completare la provinciale della Val d'Arzino** — Ci sono molte lamentele da parte delle popolazioni interessate per le lungaggini con cui si procede alla costruzione e alla viabilità della nuova strada provinciale Val d'Arzino: sono stati messi in evidenza i disagi sopportati dai paesi, il costo esagerato dei lavori e i danni che ne provengono alle attività produttive e, infine, alcune carenze che fanno pensare ad un futuro non certo facile. Il rappresentante della Provincia di Pordenone ha assicurato tutto il suo determinante appoggio per un intervento presso la ditta responsabile dei lavori: in particolare ha assicurato che entro il trenta settembre sarà portato a termine anche il secondo lotto di lavori, con il completamento della Provinciale. Un nuovo servizio di pullman migliorerà i collegamenti con alcune frazioni che fino ad oggi ne sentivano la mancanza.

■ ■ **OSOPPO - Il complesso della Fortezza sarà restaurato** — Simbolo della Piccola Patria per tanti ricordi storici, per uomini illustri e per tanti fatti più recenti, il Forte di Osoppo sarà oggetto di recupero e di restauro, con lavori che sono già iniziati per un primo lotto di valorizzazione. Il Comune ha predisposto un piano completo di ristrutturazione e, con il contributo della Regione, farà rivivere questo luogo di memorie e di grande richiamo paesaggistico: si tratta di riportare alla loro originalità alcuni fondamentali aspetti della fortezza, a partire dalla sistemazione della zona centrale dell'altopiano che si trasformerà in notevole richiamo turistico proprio per la sua posizione geografica e per le sue qualità storiche.

Attorniati da parenti e amici, a Passons di Pasian di Prato, i coniugi Maria e Franco Driussi hanno celebrato le nozze d'oro. Con la foto salutano parenti e conoscenti in Canada, Argentina e Australia.

■ ■ **AQUILEIA - Eccezionale scoperta archeologica** — Mentre una ditta stava alacremente lavorando per uno scavo di canalizzazione, a quattro metri di profondità è accaduto qualcosa che ha dell'incredibile: è venuta alla luce una quantità notevole di oggetti del passato romano in quasi perfetto stato di conservazione. Si tratta di lucerne, anfore, bottigliette di vetro, materiale laterizio, elementi di acquedotto in pietra e altre cose di rara documentazione. Ma i pezzi più significativi e considerati di straordinario interesse dagli esperti sono alcuni oggetti in legno, con lavorazioni rimaste intatte, quasi fossero state fatte qualche anno fa. Di più: sono venuti alla luce, in una condizione che potrebbe sembrare di attualità, calzari di cuoio bellissimi. Qualcuno ha affermato che questi calzari potrebbero rappresentare un pezzo unico nell'archeologia italiana, mentre li si guarda in tutte le rappresentazioni di statue e di monumenti. La domanda che tutti si sono posti è il come si siano potuti conservare per duemila anni in tali condizioni, fatti come sono di materia deperibile e si risponde con una serie di ipotesi più o meno fondate: la mancanza d'aria, l'acqua o l'umidità, la lontananza da altri luoghi. Certo è che si tratta di ritrovamenti da sorvegliare ventiquattro su 24!

■ ■ **GEMONA - Tanti miliardi per il Castello** — Tutto, o quasi tutto, di quella dolorosa tragedia del 1976 è stato rimediato e a percorrere le vie della Gemona attuale pare perfino non vero che ci sia stato uno dei peggiori disastri sismici di questo secolo in Italia: era crollato tutto, perfino il Duomo sembrava destinato alla rovina. E invece tutto è risorto, anche il Duomo ha ripreso la sua splendida immagine di testimone della storia secolare di questa comunità. Rimane, a documentare quelle rovine di dodici anni fa, il Castello, o meglio quello che allora esisteva, simbolo di un passato irripetibile: ora, le nuove scosse, anche se lievi ma non per questo meno pricolose per rovine già fin troppo ferite, stanno lentamente minacciando quello che resta e del castello e degli altri resti. Si sono dati convegno i responsabili della cosa pubblica, con il rappresentante della Sovrintendenza ai beni culturali e la decisione è stata quella di un intervento straordinario per questo documento storico che rimane con il Duomo il simbolo di Gemona. L'intervento, per ora, è una cifra piuttosto consistente: sette miliardi per salvare il Castello. E si pensa con urgenza a presentare un piano per il consolidamento di queste rovine che, perdute, sarebbero una specie di colpa pubblica.

A London (Canada)

Matrimonio internazionale

Nell'inviare il suo abbonamento e quello dello zio residente in Friuli, Renata Buna, residente a London nell'Ontario (Canada) ci prega di pubblicare questa foto: è il ricordo del matrimonio celebrato a London il 26 settembre 1987 tra la figlia Emanuela e lo sposo Mark Sibley (a sinistra Renata Buna). Desiderano salutare tutti i parenti a New York e quelli residenti in Friuli. Da parte nostra, i migliori auguri alla nuova coppia.

■ ■ **AIELLO - Una vita dedicata alla musica** — È la migliore definizione e il più meritato riconoscimento per il maestro Giovanni Famea, da oltre cinquant'anni cultore e raccoglitore di canti popolari a cui ha dedicato tutta la sua preparazione e il suo tempo. E non va dimenticata la sua dedizione alla preparazione di cori che ha letteralmente creato con forte personalità a Tapogliano, Versa, Chiopris, Viscone, Palmanova, Crauglio, partecipando e promuovendo per cinquant'anni la musica nel Friuli goriziano. Per questi meriti — che è difficile riassumere — gli è stata offerta una medaglia d'oro come riconoscimento alla sua prestigiosa attività: e con la medaglia, tante espressioni di affetto e di stima da parte di tutti.

■ ■ **CORDENONS - Il «Ciavedal» dedicato alle campane di Bernal** — Uno splendido numero speciale del periodico Ciavedal è stato dedicato al dono delle campane da parte del gruppo cordenonese di amici riuniti attorno al giornale e alla parrocchia di Bernal, nel cui territorio sorge e opera uno dei più solidi e attivi Fogolârs dell'Argentina, il Fogolâr di Avellaneda, del quale sono soci moltissimi cordenonesi e presidente è il cordenonese Gilberto Bianchet. Il numero speciale del Ciavedal è colmo di struggenti ricordi di questa iniziativa voluta come segno di affetto indivisibile tra i cordenonesi e i fratelli emigrati in Argentina: di questo parlano il vescovo di Vicenza, pordenonese, mons. Pietro Nonis, Gilberto Bianchet in una lettera spedita ad autorità pordenonesi, il presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, don Angelo Santarossa e la cronaca «Diario di un viaggio irripetibile» di Renato Appi che, di questa felicissima esperienza, è stato infaticabile e entusiasta animatore e realizzatore, assieme a tantissimi che lo hanno seguito in questa generosa «avventura», quasi miracolo d'amore tra un paese e i suoi figli lontani, ma mai dimenticati. E le campane di Bernal meritavano questo numero speciale dedicato ai cordenonesi in Argentina: sono un altro Cordenons, unito e cosciente, in quel grande Paese dove si sono affermati per le loro qualità e le loro capacità di lavoro.

Un paese al giorno - Un paese al giorno - Un paese al giorno

■ ■ **GEMONA - Ritorna un «bene culturale» preziosissimo** — Finalmente è ritornato nella sua «casa» di origine — grazie alla generosità della Banca Popolare e della Manifattura di Gemona — il prezioso codice quattrocentesco che era finito, dagli archivi parrocchiali ai mercanti di prestigioso antiquariato di Londra. Il codice rappresenta una delle più ricercate testimonianze della Gemona dei secoli patriarcali: fonte insostituibile di studio, di osservazioni, di ricerche come documento unico di quei secoli e di quella caratteristica religiosità. Il codice è stato restituito nelle mani dell'attuale pievano e non è difficile capire che questo rientro rappresenta una nuova e qualificante tessera nel grande tessuto della ricostruzione e in particolare del recupero del Duomo. Ma c'è anche un'altra osservazione che va giustamente richiamata: anche dalle nostre parti si sta iniziando quell'opera di sponsorizzazione per iniziative di carattere culturale, come è avvenuto per questo importantissimo codice del Quattrocento. Gli sponsor, con tanta sensibilità e a cui vanno riconosciuti intelligenza e responsabilità oltre che solidarietà con la comunità in cui operano, sono stati la Banca Popolare con il suo presidente Giovanni De Carli e la Manifattura di Gemona con il suo presidente Tito Burgi.

Jean Pierre Masotti si è recentemente laureato in medicina all'Università di Nancy, in Francia. Figlio di Davide, oriundo di Travesio, emigrato nel 1945 a Nancy e di Giselle, oriunda da Berliolo, emigrata già nel '36, riceve da tutti felicitazioni e tanti auguri per la sua carriera. Un particolare ricordo dalla zia Caterina e dalla cugina Anna, residenti a Melbourne in Australia.

■ ■ **VENZONE - Il Duomo risorgerà** — Con il certo novantacinque per cento del patrimonio abitativo ricostruito dopo il terremoto del 1976, con un Friuli completamente rinnovato e quasi più bello di prima, certamente più sicuro contro le incertezze di altre calamità naturali, è l'ora — ed è tanto attesa — che tutti si chiedevano se fosse mai arrivata: la ricostruzione di uno dei più grandi monumenti storici del Friuli, uno dei beni più importanti per la sua storia e per la sua cultura, il Duomo. In data recente è arrivata alla Segreteria Generale per la ricostruzione la notizia che il progetto di ricostruzione è stato finalmente approvato: dopo dodici anni di faticose e fin troppo accumulate pratiche, spiegabili con tanti fattori, la comunicazione del ministero competente ha dato non soltanto a Venzone, ma a tutti i friulani, la certezza che questa preziosa testimonianza del medioevo friulano ritornerà a documentare quanta importanza il passato ha avuto per la nostra gente. Sarebbe stato assurdo che quest'opera, unica nel suo genere nella nostra regione, venisse dimenticata. La cittadella medioevale, con la rinascita del suo duomo, accanto al suo storico municipio già ricostruito, potrà dirsi definitivamente ricomposta, accanto ad una parte di mura di cinta che già fanno una bella mostra di sè.

■ ■ **FORGARIA - Un municipio nuovo: misura Duemila** — È stato inaugurato con grande solennità e alla presenza delle massime autorità regionali, il nuovo edificio sede del comune, in piazza Tre Martiri. Una struttura non soltanto funzionale alle funzioni che deve svolgere come struttura pubblica, ma concepito e realizzato secondo concezioni decisamente proiettate verso un futuro quasi da esagerazione, come dicono senza fondamento alcune critiche. Possiede una splendida sala consiliare che garantisce dignità e significato al ruolo di un'amministrazione locale, sempre attenta e gelosa dell'identità particolare della sua gente. Ma l'imponente costruzione non si limita a quello che tradizionalmente viene definito come spazio burocratico a servizio delle pure necessità materiali di un comune: c'è un capace ed efficiente ufficio tecnico, c'è un ufficio che sarà utilizzato per il servizio postale e c'è soprattutto — previsto come sostanziale supporto alla crescita culturale della gente di ogni età e di ogni condizione sociale — uno spazio per la biblioteca civica che dovrà costituire punto di riferimento per le occasioni di incontri a livello non soltanto comunale, ma per più larghe manifestazioni di ogni genere. L'opera è costata quasi due miliardi, ma ne valeva la pena, secondo il giudizio della maggioranza.

■ ■ **PAVIA DI UDINE - Un comune esplorato con perforazioni** — Il progetto è da pionieri ed è stato realizzato con lo scopo di conoscere quanto più possibile le caratteristiche del territorio comunale: è stato un lavoro esplorativo realizzato a tappeto con cinquecento perforazioni mirate. La ricerca così meticolosa ha avuto lo scopo di conoscere le qualità del terreno, le sue potenzialità, le sue esigenze e quanto era necessario per una più razionale utilizzazione delle risorse, in relazione al resto dell'ambiente. Ne è uscita una documentazione pregevolissima, attenta a tutte le componenti della terra e delle sue qualità, studiate sui campioni e poi elaborate con tecniche computerizzate. Ne è possibile ricavare, per esempio, un preciso «piano di concimazione» per le colture che hanno bisogno di evitare diverse carenze o eccessi nocivi. Di particolare rilevanza il capitolo che descrive e documenta le condizioni del patrimonio idrico del territorio: patrimonio soggetto a facili inquinamenti che non derivano soltanto dalle industrie presenti, come è opinione corrente, ma anche dall'uso indiscriminato e abusato di diserbanti e fitofarmaci, e si può aggiungere anche il danno provocato dalla monocoltura intensiva che lascia in situazioni di depaupero la superficie erbosa. Il Comune ha ora in mano uno strumento di grande validità per operare in ogni settore sul proprio territorio.

■ ■ **CASIACCO - Uno stadio per la Val d'Arzino** — Hanno fatto festa, e giustamente, per questo nuovo stadio inaugurato all'insegna della solidarietà di una gente che non si rassegna a vivere emarginata: lo stadio di Casiacco ospiterà le squadre del Comune di Vito d'Asio e di altri incontri, con una capacità soddisfacente alle esigenze locali. Ci sono, adeguati e riusciti, gli spogliatoi, e una tribuna scoperta per un pubblico che lega assieme l'intera comunità. Lo sport, è stato detto, è occasione e strumento di maturazione per i giovani: a questa cerimonia inaugurale erano presenti parlamentari, consiglieri regionali e tanta gente con il sindaco di Vito d'Asio, Amistani, circondati da tanti sportivi di ogni settore.

■ ■ **VIVARO - Successo della Banda in Carinzia** — Il complesso bandistico «A. Cesaratto» ha potuto realizzare una serie di esibizioni in Austria e principalmente a Faaker See e al Minimundus di Klagenfurt, per recarsi poi a Villacco. Le soste erano state preparate per una cordiale ospitalità e attese come un appuntamento su cui contare: da parte sua la banda di Vivaro non ha deluso i suoi ascoltatori e ammiratori carinziani ed ha offerto altrettanti momenti di godimento musicale molto apprezzato. I quaranta elementi che formano il complesso si sono preparati con rigorosa meticolosità a questi incontri e sono stati lungamente applauditi. Ora li attende un'estate fitta di impegni sia in regione che fuori, in diverse occasioni.

■ ■ **MORSANO AL TAGLIAMENTO - Un municipio da due miliardi** — *Il ministro Antonio Gava, in rappresentanza del governo italiano ha inaugurato il nuovo municipio di Morsano, alla presenza delle massime autorità della regione. Si tratta di un'opera a lungo attesa dalle popolazioni della zona e esprime la volontà di una vita civile e pubblica ispirata ad alti valori sociali: il comune è il cuore di una comunità. La sede nuova non ospita soltanto i puri e semplici servizi burocratici di un'amministrazone comunale, ma offre altri servizi essenziali che una moderna comunità esige per la crescita della gente: il nuovo edificio infatti è la sede del poliambulatorio presidio per la salute dei cittadini, la sede per la biblioteca, ricca di volumi per una generazione di giovani e di adulti e altri spazi per attività associazionistiche. La cerimonia è stata solennizzata, oltre che dal ministro Gava, dalla presenza di tutte le scolaresche delle materne, delle elementari e delle medie che hanno partecipato attivamente da protagonisti in questa giornata «popolare». Il presidente della Giunta regionale Biasutti ha elogiato l'amministrazione comunale. Quasi due miliardi il costo dell'opera, ma è certamente un investimento di grande utilità e di prestigio.*

A Pordenone

Una casa per la «Provincia»

di NICO NANNI

Vent'anni dalla sua costituzione, la Provincia di Pordenone può finalmente dire di avere una sede. Ancora non può utilizzarla perché gli immobili che la comporranno sono bisognosi di restauri, sistemazioni, adattamenti; ma per lo meno la scelta è stata fatta e fra non molti anni questa istituzione sarà dotata di uffici decorosi e funzionali.

La scelta degli amministratori, dopo anni di dibattiti, discussioni, mezze decisioni, inopinati rientri, e via dicendo, è caduta sul centro storico di Pordenone e precisamente sui palazzi «Pera» e «Sbroiavacca» in corso Garibaldi, che assieme ad altre pertinenze ed edifici annessi saranno ristrutturati e resi adatti a divenire la «casa» della Provincia del Friuli Occidentale.

Gli amministratori, e in primo luogo il presidente, Dario Valvasori, sono giustamente fieri di aver saputo porre la parola fine ad una vicenda che rischiava di prolungarsi chissà per quanto tempo ancora se non fosse stata assunta con rapidità una decisione ultimativa.

A dir il vero non è che vent'anni siano un tempo poi così lungo o che se ne sia perduto: costruire «ex novo» una istituzione richiede certamente del tempo. Basti pensare alla necessità di riorganizzare la struttura e gli uffici, a quella di far funzionare il tutto e, non ultima, quella di lavorare per far crescere la «idea provincia» in tutti i cittadini della Destra Tagliamento.

Sotto questa luce i vent'anni sono stati spesi bene, come è emerso dal consuntivo in occasione della austera cerimonia per il «ventennale». Ora, però, il problema sede esigeva una soluzione perché non è materialmente possibile mantenere gli uffici in immobili non adatti, specie nel momento in cui nuovi compiti ed attribuzioni saranno affidati alle Province.

L'intero complesso è di circa 8500 metri quadri, 4 mila dei quali coperti e si estende su una porzione piuttosto ampia che da corso Garibaldi arriva fino al largo San Giorgio da un lato e a via Brusafiera dall'altro.

I due edifici principali, i palazzi «Pera» e «Sbroiavacca», risalgono al Settecento e facevano parte del «Borgo San Giovanni», uno degli otto borghi costruiti attorno alla città murata. Un borgo, però, che a differenza di altri, più «popolari», ben presto richiamò l'attenzione di parecchie famiglie nobili o di ricchi borghesi, che qui fecero costruire i loro palazzi (prospicenti a questi due edifici, sorgono, ad esempio, i due palazzi «gemelli» che furono degli Spelladi e da tempi più recenti dei conti di Porcia e Brugnera).

L'architettura è sobria, ma decorosa, con rifiniture attente e ricercate sia all'esterno che all'interno. In particolare i saloni conservano decorazioni e affreschi di un certo pregio, che riflettono il gusto e l'eleganza dell'epoca.

L'importanza storico-architettonica dei due palazzi è riconosciuta anche dai competenti organi dello Stato, che ancora in epoca remota (nel 1928) li ha sottoposti al vincolo di conservazione e di tutela.

Insomma, la Provincia di Pordenone avrà una «casa» di tutto rispetto, in grado di coniugare sia le esigenze di rappresentanza dell'Ente che quelle funzionali e operative degli uffici.

Pronto? Qui Svizzera

Francesco e Sabrina Ventura, residenti in Svizzera, desiderano salutare parenti e amici che hanno a Udine e la famiglia residente a Losanna: ai nonni vogliono inviare un affettuoso ricordo per sentirli sempre vicini.

■ ■ **UDINE - «Il Malignani» ha festeggiato i suoi 50 anni — Tra gli istituti scolastici dell'intero Friuli, l'Istituto Malignani gode di un prestigio quali pochi altri si sono conquistati: dal Malignani, in cinquant'anni di vita, sono usciti ben tredicimila diplomati che si sono affermati in tante specializzazioni sia in Italia che all'estero. E la data di questo traguardo d'oro non può essere dimenticata: le celebrazioni vogliono affermare che il Malignani è una specie di fiore all'occhiello delle nuove generazioni della nostra terra. Attualmente, nei vari rami di specializzazione, accoglie ben tremilacento studenti. Ex allievi e il coro «Amici del Malignani» hanno dato grande importanza a questo anniversario della loro scuola, a cui restano sempre legati con affetto e riconoscenza.**

Al salone internazionale di Udine

Lo stile moderno della sedia friulana

Nella rassegna udinese sono stati ripresi modelli classici con un gusto post-moderno portato alla stilizzazione

di LICIO DAMIANI

La sede del salone internazionale e il presidente Gianni Bravo, sotto un angolo dell'esposizione.

L'ultimo «Salone internazionale della sedia», svoltosi stamane al Quartiere fieristico di Torreano di Martignacco, organizzato dalla «Promosedia» azienda speciale della Camera di Commercio di Udine ha rappresentato un deciso salto di qualità rispetto alle edizioni precedenti: sia in volume d'affari, sia per spessore culturale.

I 170 espositori, in gran parte italiani (rappresentano, fra l'altro, tutte le ditte del «triangolo della sedia», Manzano - S. Giovanni - Corno di Rosazzo), ma anche stranieri, hanno proposto un ricerca tecnologica sofisticata nell'utilizzo di materiali combinati (da varie qualità di legni ad acciai e a materie plastiche) e un *design* che da un lato esalta le qualità espressive dei materiali stessi e dall'altro riprende modelli classici, con un gusto post-moderno portato alla stilizzazione. Innumerevoli, e svariate, le citazioni: dagli scrigni egizi ai pezzi rinascimentali, dal barocco al rococò al funzionalismo novecentista ripreso da quel grande centro di elaborazione culturale che fu, negli anni Venti in Germania, il «Bauhaus», dal «country» allo stile inglese al razionalismo, fino alle sperimentazioni più avanzate dell'avanguardia contemporanea. Nessuna preclusione, insomma, al campionario di forme. Importante è che esse si propongano con raffinatezza estetica, con armonia, e che rispondano pienamente all'uso cui sono destinate, con solidità di elaborazione tecnica.

Come il creatore di abiti, anche il creatore di ambienti è divenuto, insomma, uno stilista: deve unire, in difficile eppur affascinante sintesi, qualità e doti di psicologo, di artista, di artigiano. Progettando oggetti che servono all'uso quotidiano, li pensa anche per migliorare la qualità della vita, per inventare atmosfere, per rendere emotivamente più intense le giornate dell'uomo contemporaneo, per rappresentare uno «status», per comunicare il messaggio d'una condizione e d'un gusto con eleganza e con sobrietà, con rigore e magari con un po' di civetteria.

Nelle sedie presentate quest'anno è stato fatto grande uso di tessuti disegnati da noti stilisti (Missoni, Ferrè, Valentino, Versace, Armani, e così via); portano tocchi di colore prezioso e raro, dal violetto a varie gamme di rossi, dall'azzurro ai toni pastellati. Fantasia e tecnologia coniugati da una sorta di piacere del fare manuale hanno trasformato la sedia in opera di scultura sofisticata.

Lo spessore culturale, oltre che economico, del salone, è stato accennato da due mostre collaterali. Va ricordata, in primo luogo, quella del concorso per i prototipi lanciato dalla *Promosedia*, che ha visto l'affermazione di sei gruppi di architetti: Tito Agnoli, con una «composizione» legata al *design* tradizionale, Sergio Asti, con una sedia «avveniristica», lo Studio De Pas - D'Urbino - Lomazzi, con un elemento risolto secondo modulati svolgimenti di superfici curvilinee, Paolo Nava, autore di una vera e propria «struttura» essenzializzata in base a criteri funzionali, lo Studio Salvati - Tresoldi, il cui «oggetto» presenta un forte contenuto plastico geometrizzato.

A completare la rosa dei sei premiati, Mario Marenco, che alterna l'attività di architetto di punta a quella di personaggio delle trasmissioni televisive di Renzo Arbore e, come tale, è popolare presso il grande pubblico; ma nella sua attività di progettista esprime un rigore da un lato rispettoso di un'immagine collegata alla consuetudine e alla storia, dall'altro risolta con soluzioni tecnologiche che rinnovano, dall'interno, ormai codificati archetipi formali. Alcuni di questi prototipi sono stati già inseriti nei cicli produttivi di aziende friulane.

Altro punto di forza nella panoramica «informativa» del salone, la mostra dell'azienda Cassina di Meda. Per i quarant'anni della sua storia produttiva, ha presentato modelli che fanno ormai parte della storia dell'arte del nostro secolo: come la sedia a schienale alto disegnata ai primi del secolo, secondo un gusto liberty, dall'inglese Machintosh o la celebre poltrona a botte e l'elaboratissima sedia da giardino, con cui Frank Lloyd Wright arredò gli interni e i terrazzi della sua «Casa sulla scogliera», quel capolavoro dell'architettura organica che ha trasformato la progettazione in poesia. Da ricordare, ancora, le sedie di un maestro italiano del nostro secolo, Pier Luigi Nervi, e le creazioni degli anni Sessanta e Settanta, veri accessori d'architettura (dai progetti di Giò Ponti a quelli di Mario Bellini e di altri artisti per i quali l'interpretazione del proprio tempo assume intensità di immagini formali). Una mostra, insomma, che, esulando dal momento commerciale, ha assunto la rilevanza di un'esposizione d'arte contemporanea. Peccato che non sia stata corredata da un catalogo che raccogliesse le interessanti e puntuali schede tecniche e critiche con cui i modelli sono stati presentati.

Il salone della sedia '88 è stato visitato da 7 mila persone, in gran parte operatori economici provenienti da tutto il mondo.

Convegno a Udine sulla cooperazione

È arrivato un appello dal Friuli argentino

Il secondo Friuli è in Argentina, un Paese in via di sviluppo che richiede la solidarietà degli Stati maggiormente industrializzati e soprattutto la collaborazione dell'Italia. Il governo italiano si è recentemente impegnato a contribuire alla ripresa dello sviluppo economico argentino con la formula della cooperazione fra piccole e medie imprese.

Il Friuli non poteva essere insensibile alle richieste più volte avanzata dagli emigrati friulani che costituiscono l'ossatura economica dell'Argentina, pronti a garantire con la loro presenza e il loro lavoro la possibilità che la collaborazione si risolva nel migliore dei modi, con profitto per tutti. Per ragioni anche sentimentali («Abbiamo la stessa cultura — la stessa storia ha sottolineato Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine — e quindi è giusto che ci mettiamo insieme attorno ad un tavolo per studiare quali sono le possibilità della cooperazione») è stato organizzato a Udine dall'ente camerale, in collaborazione con «Mondimpresa» e l'Istituto bancario San Paolo di Torino, un convegno dal tema: «La nuova politica italiana di cooperazione allo sviluppo e l'America Latina». All'appuntamento non sono mancati imprenditori dei vari settori economici friulani, i quali hanno l'occasione per incontrarsi con operatori argentini, uruguayani e cileni e considerare tutte le vie di una concreta collaborazione. Il convegno ha assunto particolare importanza in quanto vi hanno partecipato anche il sottosegretario del ministero dell'Industria argentino per le piccole e medie impresa, Miguel Bein, Bruno Capra e Antonio Azubel presidente e segretario della Confindustria argentina, Nestor Ahuad governatore, Nestor Alcara ministro dell'agricoltura e Jorge Oscar, ministro dell'economia tutti e tre della provincia della Pampa.

Il convegno che si è effettuato nei giorni 15 e 16 giugno è stato definito da Bravo come «la via friulana per la collaborazione con i Paesi in via di sviluppo». Gianni Bravo si è richiamato agli stretti legami di storia e delle radici comuni con l'Argentina, dove «los furlanos» sono tutti gli originari dell'alta Italia. Questi legami hanno creato contatti tra operatori economici e quindi si stanno tramutando in un rapporto costante di affari e di lavoro comune con la costituzione di società a capitale misto, friulano e argentino, operanti però nel Sud America. D'altra parte non si tratta di assistenza o di denaro dato a fondo perduto; non si tratta di firmare assegni in bianco, ma di vere e proprio joint-ventures tra persone dello stesso livello culturale e delle stesse radici.

Il convegno di Udine è servito a mettere in chiaro i contenuti della legge 49/87 che regola i finanziamenti del governo italiano alle iniziative ed opere da realizzare nei Paesi in via di sviluppo. «Mondimpresa» e Centro Friulano per il commercio estero, con la preziosa disponibilità della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del ministero agli affari esteri, si sono impegnati ad offrire agli imprenditori friulani nei due giorni del convegno un'occasione di confronto e dibattito sull'importante tema alla luce anche delle esperienze sinora maturate in questo campo. Con la legge 49/87 l'Italia ha stanziato per il 1988 circa 4 miliardi e mezzo di lire per il finanziamento di iniziative di cooperazione bilaterali, multilaterale e multibilaterale. Questi ingenti flussi finanziari rappresentano una concreta opportunità per le imprese italiane — spesso non utilizzata perché molte volte sconosciuta — di essere coinvolte attivamente e produttivamente nella cooperazione.

Federico Barberio, ex ambasciatore italiano a Bogotà e attualmente consulente dell'agenzia Mondimpresa dell'Union Camere e il ministro plenipotenziario Daniele Biolato della direzione per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero affari esteri, hanno illustrato i contenuti della legge. Questa legge prevede due strumenti d'intervento: il finanziamento gratuito di opere da appaltare ad aziende italiane e il finanziamento a credito di aiuto ai soci italiani che intervengano in società miste (70 per cento a copertura del capitale d'investimento rimborsabile in dieci anni al tre per cento d'interesse passivo).

«Non è una legge dello Stato — ha sottolineato Biolato — ma una legge del Paese perché vuole coinvolgere tutti, contribuenti e imprenditori e la mano pubblica». Ha parlato anche il sottosegretario del ministero dell'industria del governo argentino, Bein, che ha spiegato i punti salienti dell'accordo economico italo-argentino e ha invitato le aziende friulane ad investire nel suo Paese, ove, tra l'altro, la mano d'opera specializzata ha un costo che è pari a un quinto del costo della mano d'opera italiana. I settori d'investimento più interessanti sono quelli nell'industria agro-alimentare e chimico-plastico senza dimenticare la strada comune della commercializzazione dei prodotti nel mondo.

Emigrant tornado tal sò paîs...

Dopo 40 agns

di NOVELLA DEL FABBRO

La chiesa parrocchiale di Forni Avoltri.

Joi, ce tanc' e tanc' viaz in t'al cidinùor des noz cjaldos e scjafoiados de cjero foresto brasiliano, j cj ài insumiât piciul paîs cjargnel dal gnò côr!

E cj vedevi cu las tôs cretos quâsi simpri blancjos di niof o cui tio boscs fis di picignos ches nulivo di pios, di mugolio e di ariàn. Cu las fontanos in tes corz, dulà che de mamolo e sclipignavo di e not un fîl d'âgo d'arint simpri frescjo.

J vedevi imò las lindos di len cui geranios, ros, rìminiz an dopo an (par sparagnâ...).

D'invier las femenos in galagios cu la sêlo e lu vagan dal lat par puartâlu in latario; fruz imbacucâz e cun cavaletos a slisiasi iù pe' «ribo di Naite» o iù par «Val di Mulin». Uolgios cjamados di fen ch'al profumavo di jerbos di mont tolet in t'es staipos o t'es medos, puartados iù da oms in stivelos par sfendi la niof o da puemutos imò sul fâsi! Mi par di sinti imò tal mios di giun, timp di monteâ, iù sampogns des vacjos ches levo a pasion su la mont di Tujo o a fâ germario sul Cuel. J ài in vis imò biado Polonio che molavo a bevi la sô gabelo di vacjo in te fontano de placio, ma e vevo un biel cefâ par fâlo beverâ... e scuignivo spietâ ch'al passas cuca d'un bon di meti quatri dioz in bocjo par scivulâ, cussì la vacjo e jero usado pal sô bon beri. Polonio no podevo scivulâ, parcè che vevo nomo las ingivos induridos ma cencio l'ombro nenc' di un dint...

Rascjêi, fâlz, forcjos e gêis fôr des cjasos j vedevi chi testimoniavo lu lavùor ferbint de mê int, fin l'ultim fros sù tes cenglos di mont al vignevo seât par pâsi iù armenz vio pal invier. E la me glisio cul so cjampaniali a civolo, tanc' viaz chi eri lado a preâ chê Madono ch'a mi ves vuardeât dai pericui, tanc' viaz chi vevi savatût pal ultim viac' su chesto cjeri iù mio cjârs!

Tantos nostalgjos mi vignevo tal côr... d'estât j riguelevi uno gramputo di jerbo e la fascevi secjâ sul barcon di cjaso par sinti lu profum dal fen!

E las usancios religjosôs puartados indevant par agnôrums dai nestri vecjus; como lu mac di San Giuan, benedet lu 24 di giugn, la velio si gembavo las rôscjos pài prâz, chei garofuluz ros clamâz di San Pièri, chês margheritos giâl fuart, clamados di San Giuan, iù cjavêi dal Signûor, ch'al sares lu sparc salvadi, las spados (la fuèo lungjo dai cris) ingropât in bielo mostro cu 'nt' un nastri ros, dopo benedet al vignevo pojât enfro las trâfs dal dâlt o su la tasso dal fen, in câs di trist timp al vignevo brusciât sul fôc; jo invezo a lajù in Brasil chi no vevi spolert e lu brisciavi in te cuscino a cost di fumulâ su dut e di sintîlos de fiolancio che vevo apeno sblancjât!...

Mi visi imò di nano Ano, sentado su la bancjo fôr di cjaso che predicjavo e discevo proverbios antics: a la buino di uno volto al cjaminavo lu mont sancîr e cumò dut si trasvolto, nol è ati un bon pinsîr!

M'insuvignivo spes li gnò lengac', sclet armoniûos, cjantarin ch'al disevo dut, ed j vevi propi la sperancio, la golo di vedio, di sinti ce chi vevi lasciât dopo corant'agns di emigrazion e di nostalgjos.

Ma ce mi tocjel rivado in paîs? Las fontanos nos'ero âti, gjavados par fâ placio a machenos o dai «fuori strada» ciussi es ven clamados ches «gips» par lâ in mont cencio fâ fadio.

Ah, e se tu âs siot? J tu vâs in te ostario, dulà che un, rugnant sot vio, cj trai ca da bevi!

Se tu âs di entrâ t'ar uno cjaso no tu pos fâ como un viac', oh, oh, ind'è cacu d'un? Machè cumò cj tocjo brunzinâ lu campanel, e dopo uno dado j tu jôcs spostâ uno tindino, sa ur' garbo cj fâs entrâ, se no j fâs finto cu no sêti nissun.

Gjalinos, purciz, miscilins di ledan, cj pucio, cj no pâr tant bon tar un paîs civîl pront a dâ al vilegjant duc' iu confuarz ch'al và a cerî; al lùor puest j àn metût lu porfido o iu quadrei cemùot chi dîs iu culinòz... E chês bielos tassos di legnos sclapados fôr di cjaso a sujâsi e no si las jôc âti parcè che uno ordenancio dal cumun al obléo a fâ las legnêros in chê bando lusint argentado cj samèo cjuduz di astronauta chi puntino lu paîs!

Ma quant che un trop di mulario dal paîs giuiant tra di lùor i trabascjavo un talian miscliciât di cjargnel mi son vignûz iu picz pè vito. Mi soi cjatado foresto in te mê cjêro dulà chi eri nasiudo, dulà che si cjatavo las mês radîs, partido gioveno cul gnò om plens di sperancio, cui nestis cinc fruz varcât lu grant mâr ... ma j vin simpri cjacherât cjargnel aventi in tal Brasîl. Si spòpolo la Cjargno, si vuèdo iu paîs e la int si tiro iù tes zitâz a lavorâ. Ma no stin a dismenteâ lu nesti biel cjacherâ, cu las sôs fluriduros tipicos e armoniôsos di ogni paîs!

Nomo cussì e vignarà salvado la culturo e la storio de nesto piciulo Patrio!

Novella Del Fabbro
(Lengac di Forni Avoltri)

Ricuard dal mes

L'angurie
ta l'ort de none
'e cressève e no cressève...
Juste il gust
di vê la plante!
Ma po
al vignive
il dì de sagre
in paîs...
Spieglade
tai vôi dai fruz
la fete di angurie
'e bampave di rôs
tai lavris...

Edi Bortolussi

Ombrenis

O' jerin sot Sanz e la pluvive. 'O lavi a vore 'tôr lis nûf a buinore cu la mê ombrene viarte, quant ch'o incontri 'ne femenute sui sessant'agn, dute a neri come lis nestri vielis de mont, cul fazûl sul cjâf, ferme sul ôr de strade, cun tune ombrene siarade sul braz, sot la ploe.

Co j soi dongje 'e fâs un pàs viars di me e plene di sudizion mi domande quant ch'e sarès passade di lì la corse pal ospedâl.

«'Orpo, parone, no savarès di precîs; ma no varès di intardâsi. Ma vô, intant» 'o zontai «parcè stàiso a bagnâsi?».

«Po, par ches quatri gotis ch'a côlin, ce uèlial...».

«Epûr 'o sês strafonte, mi pâr...».

«Al è parvie ch'o ài scugnût fâ la strade a pît, uê a buinore, di Ramàndul a Nimis par cjapâ la coriere».

«E chê ombrene ch'o vês lì sul braz, ise rote?».

«'E je gnove, siorut. M'e à puartade gno fì de Gjarmanie, ma no ài propit cûr di bagnâle».

Meni

Contessa Catina, bundì!

di NOVELLA CANTARUTTI

Catina Percuda, a impensâmi di jê, simpri j' la jôt tra un larc e un cunfin: il larc al era chel da l'anima sô e da l'ingegn ch'a veva; il cunfin ai vigneva dal siò stât di femina bessola di una gran cjasada giùda al mancu. A' n'a impuarta ce ch'a ves vulût fâ o sperât da jessi parcè ch'a si cjatà duta la vita da cjâf di una famèa di fradis prin e di nevous dopo cu la campagna da badâj e cun duc' i intrics e li' vori'. E, par ben ch'ai volès a la parentât, 'a cugnè pensâ par lour encja quant che gint indenant cui agn, li' fuarci' ai calavin e al s'intorteava simpri di pi chel grop didentri ch'ai scurtava il flât e al la faseva comparî suturna un pôc, e ladrosa.

E pur 'a era «Caterina Percoto» 'na femina che, no dome in Friûl, ma ta duta l'Italia savuda, 'a veva alc da ce dî: da un cjanton di mont come ch'al era San Laurinc' di Solescjan, indulà ch'a era nassuda (il 19 di fevrâr dal 1812) e da Udin, indulà ch'a la vevin mituda a inscuelâsi, tal Colegjo da li' munii' di santa Clara (un timp patît sopuartât malamintri che nissun sa) jê 'a era rivada adora a spiciâ la sô pena e li' ali'.

Quant ch'a tornà a stâ ta la vila a cjapâ su la cjama, 'a veva passât no dome i vinc' agn, ma la borascja e i contrasc' di un amour di chei ch'a lâssin il segn e a' distuèlin. J' na sai — chè na si pos dî — se scrivi al si stât un mout da salvâsi, ma, dal sigûr, la strada par recuei e cjantâ ce ch'ai businava e revocava drenti: la vous da la cjera, il vivi gram e li' passions da la gent.

A San Laurinc' di Solescjan, duncia, 'a tacà a scrivi; 'a veva ch'ai stevin davôurj doi Pieris di bon cjâf (Pieri Comel e pre Pieri Spiz) ch'a vevin capît l'ingegn ch'a veva e, di sigûr, a' la sburtarin a mandâ un scrit a «La Favilla» di Triest. Al veva in man 'stu periodic Francesco Dall'Ongaro ch'al deventâ par jê «un fradi» di chei ch'a indrecin e ch'a consèin: cun lui, 'a tacà la sô strada, sô parcè ch'a fo buna prest da gî indenant bessola, da gjoldi e da gjovâsi da l'amicizia di personi' di cont, ch'ai scrivevin e a' vevin podût conòssala: a' erin Tommaso e Tenca, Cattaneo e Nievo, Valussi e Teobaldo Ciconi e inmò di lour. Cu li' storii, ch'a scriveva e ch'a saltavin four ta gjornâi e rivisti' di cà, par entri e di via, 'sta femina 'a faseva conossi, insiemit cu la vita stentada da la gent dal Friûl, la puisia di chesta cjera.

Al jera il timp che, ta duta l'Italia, 'a broseava e 'a si refuarciava la buera da l'unitât, quant che la Percuda 'a tacà a jessi inomenada; chei ch'a curispundevin cun jê a' erin omis dal «Risorgimento» e jê 'a si movè ta chel clima; fuarta di pensâ cemont ch'a era, giovina e grintosa, 'a steva da la banda di cui ch'al va indenant. Cemont varêsse pudût adatâsi al siò ambient naturâl che al era chel vecju e fer da la nobiltât furlana d'in chê volta?

I leans ch'a veva stringiût cun tancju di lour, ma encje la dibisugna da tignî cont li' sô vori' leterari', ai faserin fâ pi di un viac' a Milan, Turin, Firenze: 'a cjatâ puarti' vierti' e bon azet par dut, ma — almancul da chel ch'a si pos capî da li' sô letari' — jê 'a na si cjatava in nissun louc. Al è 'stu chì un âtri trat dal cunfin ch'j' disevi: «cheatris», il mont difour dal siò picial indulà ch'a si sinteva sigura parcè ch'al era sclet da podè fidâsi, da no vê poura da discomparî, da rosi' di chês ch'a crèssin ta li' so pagini' e ai cuintindin al timp il gî. Il secal ch'al è passât da la dì ch'a è muarta (1887) a' nal conta.

Cjans e divorzio

La femine di Tite
'e à tant amôr pai cjans ch'a còstin tant,
ma la sô vite
cun Tite, dome displasês e afans.

'E à tant vajût che lis amîis j àn dite
di divorziâ se propit no pò plui,
ma 'e à rispuindût che lui,
cun dut ch'e coste cjare, jê, la ten:
ma i cjans, cui ju manten?

Lelo Cjanton

La contessa Catina Perenda in una xilografia di T. Marangoni.

LE ASME

di OTMAR MUZZOLINI

Puar Vigj Bertòs, di Tresèsin, al veve la àsme.

J cjapave la sere par sòlit, quant ch'al lave a pògnisi. Stant che, alore, nol podeve stâ jù, che no j vignive il flât, al jesseve fûr sul balcon de cjàmare (ch'e dave sul curtîl de Masote, sot la rive di San Pieri), e lì a zemi, a vaî, a lamentâsi par oris: «Ohi ch'o mûr! Ohi ch'o mûr! Ohi ch'o mûr!» che si sintivilu fin cjadaldiàul.

Ore al stave tune cjase dongje, ch'e rispuindeve sul stès curtîl de Masote, puar Pieri Caisel.

A Caisel j dulive il cûr che Vigj al sufris: ma bisugnave ben ch'al podès durmî e polsâ almàncul lui dopo lis fadiis de zornade! E cemût, cun chei lagns di puar Vigj?

Par un pôc al sopuartà e al tasè, magari mungulant di bessôl in tal jet; ma une sere che Vigj al urlave plui di mai sul balcon: «Ohi ch'o mûr! Ohi ch'o mûr!», nol podè stratignîsi: al saltà fûr sul balcon ancje lui e j berlà: «Viodarin mo, Vigj, se tu sarâs di peràule, une volte».

Dì pal mont

Te suò lievada
e t'à lassà
i canais
sul liét.
Te suò partida
cul gròp
tal còl,
théntha voltate.
Daiére te,
'a s'a serà
la porta.
Al era
qualchedunc,
lievà
par bussâte.
Nol s'à sentù
nianc' da ciamâte.

Bianca Borsatti Chinese

«Ceolini» di Fontanafredda batte Marly 2 a 1

Calcio a Friburgo

Comitiva A.S. Ceolini di Fontanafredda con il Fogolâr furlan di Friburgo (23-4-88).

Il Fogolâr Furlan di Friburgo ha ospitato per tre giorni nell'aprile scorso un gruppo di giovani dell'Associazione sportiva Ceolini di Fontanafredda con i loro parenti e sostenitori (50 persone). Ricevuti al loro arrivo da un rappresentante del sodalizio la sera si sono riuniti tutti in un convivio. Dopo il benvenuto augurale del presidente e lo scambio di doni, la cena è stata bagnata da ottimo vino friulano seguita da balli e canti nostrani che hanno animato l'incontro con tanta allegria, fino a tarda ora.

La domenica mattina la comitiva, con la guida di Coianiz, ha visitato in pullman, Friburgo e dintorni, scoprendo le bellezze della città e del paesaggio. Nel pomeriggio si sono ritrovati sul campo di calcio dove la squadra dell'A.S. Ceolini ha disputato un incontro contro la squadra locale del Marly, vincendo per 2 a 1. Numerose le persone presenti fra le quali Giuseppe Colombo, console italiano di Friburgo. Dopo la partita un grande brindisi è stato offerto dalla comitiva di Ceolini con bottiglie del miglior vino friulano. La serata si concludeva con tante strette di mano e ringraziamenti.

Le due Americhe

Toronto a Mar del Plata

Il terzo da destra, rilassato e felice come un vecchio amico tra vecchi amici è Primo Di Luca, presidente del Fogolâr Furlan di Toronto, in Canada: ma la foto è stata scattata in Argentina, durante una visita di un gruppo di friulani di Toronto a quell'immenso Paese, certamente carico di tanti problemi, ma altrettanto ricco di potenzialità umane ed economiche. Se l'Ontario vanta decine di migliaia di friulani, l'Argentina ne conta centinaia di migliaia: ma non contano le distanze e tanto meno i diversi livelli di sviluppo economico. Per gli uni e per gli altri c'è una radice comune, una sentita parentela che li unisce in una solidarietà che sicuramente non si fermerà al puro sentimentalismo o ai vecchi ricordi.

Ad aprire la strada di questa solidarietà nel mondo dei friulani sparsi nel mondo, ad iniziare un nuovo rapporto di corrispondenza, di partecipazione ai problemi comuni, con un segno concreto e tangibile di coinvolgimento (che per delicatezza non vogliamo misurare in soli termini quantitativi) è stato il gruppo friulano di Toronto, guidato dal presidente del sodalizio Primo Di Luca. Hanno visitato le sedi dei nostri Fogolârs in Argentina; hanno preso contatto con i corregionali delle principali sedi del movimento associazionistico in quel Paese; si sono resi conto delle tante e spero gravissime difficoltà che si trovano ad affrontare; hanno capito che qualcosa si deve pur fare per rinnovare un modo di «essere friulani all'estero»: il gesto di solidarietà e di sincera collaborazione è nato a Mar del Plata, dove il gruppo canadese-friulano ha sentito che qualcosa bisognava pur fare per quella comunità di «corregionali». Ed è fiorito un primo segno tangibile di generosità.

Nonostante le raccomandazioni di Primo Di Luca a non parlarne, perché potrebbe sembrare una pubblicità fuori posto e poco simpatica sul piano personale, ne vogliamo dare notizia senza scendere nei particolari: vorremmo soltanto che, al di là delle persone, si conoscesse come ci si può aiutare anche tra friulani nel mondo, come è avvenuto tra il Fogolâr di Toronto e quello di Mar del Plata, tra Canada e Argentina. Un esempio che potrebbe trovare altre iniziative da realizzare, in uno scambio di sensibile generosità, ove naturalmente le condizioni lo potessero permettere. Si tratta di «conoscersi» prima e poi di avvicinarsi per attuare quell'unità di popolo friulano che, pur disperso nei cinque continenti, possiede pur sempre una sola anima. E se vogliamo che quest'anima viva e si rafforzi, iniziative come queste sono un modo nuovo per creare una nuova unità.

Lanciamo al Fogolâr Furlan di Mar del Plata e a Primo Di Luca e al sodalizio di Toronto la continuazione di questo rapporto. Noi, con sincera stima e convinta ammirazione, ne prendiamo atto: volesse il futuro che a radicare sempre più, con i mezzi più diversi, la friulanità nel mondo non ci fosse soltanto l'Ente Friuli nel Mondo o la Regione Friuli-Venezia Giulia o le Province del Friuli e le sue Istituzioni pubbliche, ma anche gli stessi friulani, primi fra tutti i sodalizi che sono cresciuti all'insegna dell'essere popolo friulano.

A 50 anni dalla morte

Il musicista Guerrino Defend

Prof. Defend Guerrino Adriano, all. uff. pilota, nato a Udine il 29-11-1915, morto a Roma il 30-4-1938.

Sono passati cinquant'anni dalla scomparsa di Guerrino Adriano Defend un grande musicista friulano, come ci ricorda da Cagliari il fratello Aldo. Defend appartiene al mondo musicale friulano anteguerra, quel mondo che animava Udine di vivaci teatri, di esecuzioni di opere liriche anche sul Piazzale del Castello di Udine, di concerti bandistici e corali, come ci viene presentato da Chino Ermacora e altri testimoni dell'epoca.

Udine ha continuato anche in seguito la sua brava tradizione musicale, pur mancando di locali adatti a soddisfare la passione musicale e lirica dei suoi cittadini e dei friulani in genere.

Ristagna ancor oggi la costruzione di un grande e moderno teatro, mentre il palamostre appare esiguo di fronte alle odierne esigenze e spesso per manifestazioni musicali e artistiche vengono impiegate edifici sacri e palazzi sportivi.

Guerrino Adriano Defend è nato a Udine il 29 novembre del 1915. Si era ormai dentro il primo conflitto mondiale e si combatteva da maggio sul Carso e nella Zona Carnia. Ha fatto i suoi studi a Udine. Ha dimostrato subito una spiccata tendenza musicale ed è stato istruito nella musica e nel violino dal prof. Cuttini, stimato insegnante e musico allora in città e titolare dell'oreficeria di Via Canciani all'angolo con Via Rialto.

Nel 1934 Guerrino Adriano Defend prese parte al concerto dell'Orchestra udinese in Piazza Vittorio, ora Piazza Libertà. Era il primo concerto d'orchestra su quella piazza, che è il cuore di Udine e che durante la sua plurisecolare storia ha mutato nome più volte. Nel 1936 ha conseguito presso il Conservatorio di Bolzano (a quei tempi il Conservatorio di Udine era ancora di là da venire) il diploma in violino. Tuttavia la carriera musicale non esauriva tutte le sue aspirazioni. In quegli anni il Friuli ospitava le prime basi e attività istruttive della nuova arma nascente, «L'aeronautica». La zona della Comina e quelle di Rivolto e di Campoformido si prestavano alle esercitazioni di volo e molti giovani erano attratti dalle nuove possibilità di aprirsi una strada. Guerrino Defend ha dunque conseguito a S. Caterina il suo brevetto di pilota di volo a vela. L'anno seguente è partito per la destinazione di Pola, allora in territorio italiano, per frequentare il Corso Allievi Ufficiali Piloti, corso che il giovane udinese frequentò con positivo profitto. Ultimato il periodo di addestramento veniva trasferito alla scuola di pilotaggio degli idrovolanti, un mezzo allora molto impiegato per operazioni sul mare, al Lido di Roma, a Ostia.

Molto stimato dai suoi superiori per le sue capacità e il suo entusiasmo, il giovane allievo si era meritato la fiducia di tutti i colleghi. Ma proprio quando mancava poco alla sua nomina a sottotenente dell'Aeronautica, una polmonite lo stroncava. Finiva così in repentina tragedia la sua giovane e promettente vita.

A Montevideo

Monumento nazionale la sede della «Famée»

Chi volesse — e potesse — recarsi a Montevideo oggi, non dovrebbe far a meno di visitare un edificio che attualmente è malandato, trascurato e mostra tutti i segni di una lunga indifferenza, lasciato com'è alle erbacce che lo stanno aggredendo, quasi fin dentro gli spazi di vita quotidiana: eppure è un edificio che il governo uruguaiano ha dichiarato «monumento di particolare valore artistico, monumento nazionale» per le sue caratteristiche architettoniche e per la sua particolare storia. È stato la prima sede della Famèe Furlane di Montevideo negli anni Cinquanta, anni d'oro e di grande entusiasmo, come mostra e documenta questa foto di oltre trecento friulani riuniti di fronte alla loro sede, che, nell'uso primitivo, era stata abitazione del presidente delle ferrovie uruguayane, di origine inglese. Negli anni Settanta è arrivato lo spazio per il «monumento nazionale» e la Famèe Furlane sta, con tenace e caparbio impegno, cercando una nuova sede, in questi anni di rinascita e di attività rinnovata.

La preziosa foto (che passerà nel nostro archivio) ci è stata portata da Egidio Pesamosca, ritornato in Friuli con il soggiorno anziani organizzato dal nostro Ente dal 15 maggio al 30 giugno scorso. Egidio Pesamosca è nato in Val Raccolana il 27.9.1909 ed è emigrato in Uruguay il 15 agosto 1927. Da allora, come l'amico Carlo Della Mea, lui pure di Saletto in Val Raccolana, e partito a due anni per l'Uruguay nel 1928, non erano mai tornati. Vogliamo segnare questo ritorno come una grande occasione: e la foto che ci ha portato Egidio Pesamosca sarà una testimonianza di un Friuli che ha percorso le strade del mondo, con alterne fortune, ma sempre con quel coraggio e quella resistenza che sono qualità fondamentali della nostra gente.

Famée furlane di Montevideo negli anni Cinquanta: oltre trecento soci dietro la sede, originale del sodalizio: negli anni Settanta l'edificio è stato dichiarato «monumento nazionale» (era di un presidente delle ferrovie di origine inglese). La foto ci è stata data da Egidio Pesamosca, emigrato in Uruguay il 15-8-1927; è tornato in Friuli in questo soggiorno per anziani: originario dalla Val Raccolana. Carlo Della Mea, di Saletto (Val Raccolana) lo accompagnò nei nostri uffici: emigrato a due anni, nel 1928, è tornato dopo sessant'anni.

Missione in Argentina

Nell'edizione di giugno abbiamo pubblicato un ampio servizio della missione che il presidente di Friuli nel Mondo ha compiuto — nel breve spazio di una settimana — dal nord Canada all'Argentina: c'erano impegni che bisognava assolvere e scadenze a cui tener fede. E a Buenos Aires, come documentano le foto, c'è stata una riunione di tutti i membri della confederazione delle società friulane dell'Argentina: una serata di dibattito, di verifica, di confronto, di programmazione e di nuovi appuntamenti per il prossimo futuro. Pubblichiamo volentieri due immagini di quella serata argentina.

L'attività del Fogolâr furlan di Jaureguì

La bandiera di «manos furlanas»

Tra le manifestazioni del Fogolâr furlan di Jaureguì ricordiamo la riunione presso la casa della famiglia Comand in occasione della visita di Giovanni Battista Faccio di Mortegliano. L'ospite è stato accolto dai soci Umberto Romanello, Lino D'Odorico, Alberto Tuissi e altri, cui si sono aggiunti il segretario della Con-En-Friul dell'Argentina Gastone Stefanutti e signora e il Presidente della Società Friulana di Buenos Aires, Emilio Crozzolo e signora. È stata per tutti una giornata indimenticabile.

Un'altra manifestazione è stato il primo incontro campestre friulano di Jaureguì. Gli oltre trecento partecipanti hanno trascorso ore di allegria e di emozione per la nuova bandiera del Fogolâr, presentata dalle giovani Sandra Romanello, Maria Cecilia D'Odorico e Carmen Tuis, vestite con i tradizionali costumi regionali friulani.

La festa campestre è stata allietata dalle note dell'orchestra *«Stelle d'oro»*, che hanno animato tre concorsi di ballo: valzer, foxtrot, tango. Nel valzer ha vinto il primo premio la coppia Cranio e il secondo la coppia Froschese. Nel foxtrot hanno vinto il primo premio la signora Froschese e Lino Policella e il secondo i coniugi Volpe. Nel tango si sono classificati primi Elva e Elia Vazquez e secondi Irma e Giuseppe Maria Valle. Per la comunità friulana un momento felice è stato quello delle danze folcloristiche del balletto di Giovanni Chialchia.

Un altro avvenimento significativo cui ha partecipato una delegazione del Fogolâr composta da Alberto Tuissi, Fabio Comand e Umberto Romanello e delle loro signore, è stata l'inaugurazione del primo panteon sociale nel cimitero della città di San Andrès de Giles da parte della Associazione Italiana locale nel suo 105° anno di fondazione.

Umberto Romanello e Fabio Comand hanno pure preso parte ai festeggiamenti della Madonna di Castelmonte d'Argentina.

I soci del Fogolâr furlan dello Jaureguì ha pure preso parte al grande pranzo di anniversario della Società Friulana di Buenos Aires che compiva il sessantesimo anno di esistenza.

Ma l'ultimo avvenimento che ha interessato il Fogolâr è stato il pellegrinaggio di pace e amore per l'anno mariano che il vescovo ausiliare di Udine, Pietro Brollo, ha compiuto a Lujan.

La collettività friulana di Jaureguì ha ricevuto monsignor Brollo di fronte alla basilica della Vergine di Lujan, insieme con le altre comunità friulane argentine. Dopo i riti religiosi, si è svolto il pranzo in onore dell'illustre ospite e del suo seguito. Molto apprezzata è stata la mostra di lavori manuali «Manos Furlanas», realizzata dalla Società Friulana di Buenos Aires, alla quale hanno esposto diversi lavori molti soci del sodalizio friulano di Jauregui.

Bandiera del Fogolâr di Jauregui.

Mons. Pietro Brollo con Umberto Romanello e Gastone Romanello.

A settembre in Isvizzera

Fieste dal popul furlan

«Friûl iar e vuê»: questo è il titolo che gli organizzatori della Missione cattolica di Pfäffikon hanno scelto per la 15ª edizione della «Fieste dal Popul furlan pal mont» di Einsiedeln.

L'appuntamento, cui ogni anno partecipano migliaia di compatrioti, si segnala come il più importante incontro europeo degli emigranti friulani. La grande festa è fissata per domenica 4 settembre ad Einsiedeln, la città svizzera del Cantone di Schwiz/Svitto, famosa per il suo santuario mariano. «È con orgoglio tutto friulano — ha scritto nell'invito all'incontro l'instancabile animatore della manifestazione, don Danilo Burelli — che ci diamo appuntamento ai piedi della Vergine in questo anno che il Papa ha voluto fosse dedicato particolarmente alla Madonna. Nessun friulano vero potrà mai dimenticarsi delle proprie radici religiose e del profondo attaccamento alla devozione mariana che, da Aquileia ai giorni nostri, ha sempre accompagnato, nel bene e nel male, tutto il cammino fatto dal nostro popolo friulano. È per questo che invitiamo tutti i friulani emigrati a partecipare compatti con le loro associazioni a questo importante appuntamento».

Anche quest'anno la Fieste dal Popul furlan si proporrà con il suo consolidato ed apprezzato programma. Al Dorfzentrum inizierà l'attesa tavola rotonda nella quale esponenti del mondo culturale, economico, politico e religioso del Friuli si confronteranno con gli emigranti sul tema della giornata: «Friuli ieri e oggi: prospettive per un futuro».

I protagonisti del dibattito, moderato dal direttore de «La Vita Cattolica», don Duilio Corgnali, saranno: mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, l'on. Danilo Bertoli, deputato al Parlamento italiano, Adriano Biasutti, presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello, assessore regionale all'emigrazione, Bruno Tellia, professore all'Università del Friuli, Riedo Puppo, scrittore e saggista, e Sergio Satti, presidente dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti.

Agli organizzatori della festa, com'è consuetudine, le autorità friulane hanno già provveduto ad inviare auguri e congratulazioni per l'iniziativa. «Sapere che la Fieste dal popul furlan continua ad essere un appuntamento importante per gli emigrati da questa nostra terra — ha scritto, fra gli altri, Adriano Biasutti, presidente della Regione — è per me motivo di soddisfazione e contemporaneamente di impegno. Soddisfazione perché ritengo essenziale che attraverso iniziative come questa, i valori della tradizione e della cultura friulana continuino ad essere motivo di legame tra gli emigrati e il Friuli. Impegno, affinché l'azione della Regione a favore dei suoi emigrati sia sempre più incisiva e fruttuosa».

Foto di famiglia d'Argentina

Gruppo di famiglia Cisilino: foto scattata a Ituzaingo, Argentina, in occasione della visita di suor Olimpia Cisilino, di Pantianicco, e della sorella Vaniglia, cugine di Severo F. Cisilino (nella foto è il secondo da sinistra, in seconda fila, attorniato dai figli, figlia, nuore, genero e nipoti). Severo ha lavorato per 10 anni in una fabbrica di Ituzaingo con la mansione di «meccanico matricero» meritandosi l'elogio dei suoi superiori e dei compagni di lavoro. Un saluto particolare ai paesani di Pantianicco residenti nel mondo e in modo particolare in Argentina.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Africa

SUD AFRICA

Pecoraro Renzo - Germiston - Tuo fratello Ferruccio ti ha iscritto all'ente per il 1988.

Picinich Irma - Sea Park - Da Maiano è giunto il vaglia postale con la tua quota associativa per l'anno in corso.

ZULULAND

Perini Ivea - Empangemi - È stato tuo papà ad iscriverti per il 1988.

ZIMBABWE

Battigelli Ilo - Harare - Renzo Pressacco di Udine assieme alla famiglia ti salutano nell'iscriverti al nostro ente per l'anno in corso.

Odorico Alfredo - Harare - Abbiamo ricevuto l'assegno con il rinnovo dell'iscrizione per il corrente anno.

Oceania

AUSTRALIA

Gubiani Norina e Rico - Victoria - Abbiamo ricevuto la vostra iscrizione per il biennio 1988-1989.

Fornasir Luigi - Mt. Gravatt - Tua sorella Delfina ti ha iscritto per l'anno in corso.

Machin Onorino - Annadale - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1988. *Mandi di cûr.*

O' Callaghan Gerard Joseph - Black Rock - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Pagura Annibale - Jaberfield - Abbiamo ricevuto la tua quota d'iscrizione per il 1988.

Pasutti Olivo - Katanning - Ci è pervenuto l'importo a copertura delle quote d'iscrizione per il biennio 1988-1989.

Paulin Ada - St. Marys - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno corrente.

Piccini Ennio - Peakhurst - È stato tuo cugino Giacinto a versare la tua quota per il 1988.

Pittolo Rico - Tarragiudi - Tua sorella Alfonsina ti ha iscritto all'ente per il 1987.

NUOVA ZELANDA

Pianina F. - Waterview - Abbiamo ricevuto la quota associativa per il 1988.

Pianina Vello - Nassey - Tua mamma ti saluta e ti iscrive all'ente per l'annata corrente.

Willis Maria Walter - Te Kuiti - Prendiamo nota dell'iscrizione per il 1988.

Sud America

BRASILE

Corazza Giuseppe - Campo Grande - È stato il generale Pascoli da Roma ad iscriverti all'ente per l'anno in corso.

URUGUAY

Nassutti Antonio - Tua nipote Maria ti ha iscritto per l'anno in corso.

Pesamosca Egisto - Montevideo - In occasione della tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'iscrizione anche per il 1989.

Pidutti Guido - Punta Mallena - È stato tuo figlio ad iscriverti sino a tutto il 1990.

VENEZUELA

D'Agostini Leone - Caracas - È stato Alvise Picco da Grions di Povoletto ti ha iscritto per il 1988.

Merlo Arnaldo - Barquisimeto - Luigi Zilatti ha provveduto ad iscriverti per l'anno in corso.

Nori Paniz Lina - La Florida - Sono stati i tuoi nipoti Vanni e Nadia ad iscriverti per il 1988.

Parzianello Carlo - Maracaibo - Buona fortuna al tuo ristorante «il Fogolâr»; abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1987 e il 1988. Evviva la «comida italiana», che è anche «furlana»!

Ponte Luigi - Maracaibo - Con molto ritardo diamo riscontro al tuo vaglia postale con la quota per il 1987.

Pravisani Greco Silva - Caracas - Diamo riscontro al pagamento della quota dell'anno scorso.

ARGENTINA

Dal Fara Bruna - Bariloche -Tuo cugino Livio Patrizio da Londra ci ha inviato la tua iscrizione per il 1987.

Franco Bruno - San Nicolas - È stato Renato Pertoldi di Rovigo a iscriverti all'ente per il 1988.

Franco Giovanni - San Nicolas - Anche per te ha provveduto a versare la quota associativa 1988 Pertoldi da Rovigo.

Franco Tarcisio - San Nicolas - Renato ti ha iscritto per l'anno in corso.

Infanti Armando - Mercedes -Eugenio Narduzzi da Udine ti saluta e ti iscrive all'ente per il 1988.

Negro Egidio - Villa Zagala - Ci è giunto da Castelplanio il vaglia postale con l'importo per l'iscrizione 1987.

Nardin Valentino - Tandil - Tuo figlio Mario ha provveduto a regolarizzare la tua iscrizione all'ente per il biennio 1987-1988.

Opradolce Gino - Martinez - Ci è pervenuta la tua iscrizione sino a tutto il 1989.

Ortali Ranieri - José C. Paz - Tuo fratello Ferdinando ci ha fatto visita ed ha regolarizzato la tua iscrizione per l'anno in corso.

Pagani Donato - San Martin - Nel farci visita a Udine hai provveduto a versare la quota per il 1988.

Paoloni Ferruccio - Banfield - Tua figlia Adriana ti ha iscritto per l'anno in corso.

Paravano Iginio - Villa Regina - Tua zia Adalgisa ha versato a tuo nome la quota associativa dell'anno in corso.

Pascuttini Olimpio e Lorenzo - S.M. de Tucuman - È stata versata la quota per l'iscrizione dello scorso anno.

Pauluzzi Luciano - Monte Grande - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Persello Hector Juan - Mar del Plata - Il tuo amico Battistutta ti manda tanti saluti e ti iscrive all'ente per l'anno in corso.

Pertoldi Silvano - San Nicolas -È stata tua nipote Antonietta a versare la tua quota associativa per il 1988.

Picco Benito - Tandil - L'amico Giovanni ti ha iscritto per il 1988.

Picco Ermes - General Villegas - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno in corso.

Pitton Pietro - Buenos Aires -Sei iscritto anche per il 1988.

Pitton Vittorio - Buenos Aires -Ci è pervenuta la tua iscrizione per l'anno in corso.

Piussi - Biasutto Elsa - Rio Cuarto - Tua zia Eva ha provveduto a versare la quota per il 1988 a tuo nome.

Piuzzi Camillo - Rafaela -Quando sei venuto a trovarci in sede a Udine hai regolarizzato la tua iscrizione all'ente per il biennio 1988-1989.

Podrecca - Parlato M. Rosa -Garin - È stato lo zio Adelchi ad iscriverti per l'anno in corso.

Ponte Giuseppe - Mendoza -Tua cognata Armida ti ha iscritto per il biennio 1988-1989.

Propedo Luigia - Jauregui - Eugenio Narduzzi da Udine ti ha iscritto all'ente per il 1988 e ti invia tanti saluti.

PERÙ

Gasparotto Armando - Lima - Gianni Ornella da San Remo ti ha iscritto per il 1988 a Friuli nel Mondo per l'anno in corso; ti invia affettuosi saluti.

Nord America

STATI UNITI

Bush Lella - Columbus - Tua mamma ti saluta e ti iscrive all'ente per l'anno corrente.

Nadalin Peter - Elmhurst - Alberto Simonato da Pordenone ci ha inviato un vaglia postale con le tue quote d'iscrizione per il 1987 e il 1988.

Narduzzi Ermanno - Redmond - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

Nascimbeni Sergio - Livonia - È stato tua moglie a farci visita e ha versato la tua quota d'iscrizione per il 1988.

Ongaro Giovanni - Cleveland - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Ornella Domenico - Durango (Colo.) - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'annata corrente.

Pagnucco Louis - Troy (Mich.) - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto a versare la quota associativa per il 1988.

Pagnutti Giacomo - Bayside -Venendoci a trovare hai rinnovato l'iscrizione per quest'anno.

Palombit Rudi - Grosse Pointe Farms - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Palomit Luigi - Grosse Pointe Shores - È stata Teresa Nascimbeni ad iscriverti per l'anno in corso.

Peressini Giuseppe - Detroit -Hai rinnovato l'iscrizione per il biennio 1988-1989.

Peressin Ugo - Whitestone - Quando ci hai fatto visita assieme alla tua gentile consorte hai rinnovato l'iscrizione per il biennio 1987-1988.

Petrucco Francesco - Battle Creek - È stato tuo cognato a iscriverti per il 1987 e il 1988.

Perin Gino - Indianapolis - Con i saluti per i parenti sparsi per il mondo e in particolare per i cugini Ines e Tita emigrati in Francia anche da parte di tua moglie Maria da Orgnese, è pervenuta la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Petrucco Frank - Broomall (Pa.) - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Petrucco - Lawrence Bianca - Springfield (Mo.) - Diamo riscontro alle iscrizioni degli anni 1987 - 1988 - 1989: sei stata iscritta fra i soci sostenitori. *Mandi di cûr.*

Pettersen - Missana Helly - Carrollton (Tex.) - È stata tua mamma ad iscriverti all'ente per il 1988.

Picco Gilberto - Flushing (NY) - È stato tuo papà ad iscriverti all'ente per l'anno in corso.

Picco Luigi Maria - Humboldt (Nebr.) - Abbiamo ricevuto la quota associativa per il 1988.

Pilotto Laura - Mooresburg -Tua madre ha versato a nome tuo la quota per l'anno in corso.

Piva Pierina - Chicago - Tua sorella Liliana e tuo cognato Piero ti salutano e ti iscrivono all'ente per il 1988.

Porco Mary - Pittsburgh - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il biennio 1988 - 1989.

Dalla Porta Valda - Newton Square - Eugenio Narduzzi ti invia tanti saluti nell'iscriverti a Friuli nel Mondo per il 1988.

Giovannucci Verino - Philadelphia - È stato Narduzzi ad iscriverti per l'anno in corso con tanti cari saluti.

CANADA

Flumiani Claudina - Hamilton - Romeo Natolino ci ha inviato la tua iscrizione per il 1987.

Nardo Bruna - Toronto - Con i saluti a Codroipo è arrivata la tua iscrizione per il 1988.

Narduzzi Evelina - Downsview - Contraccambiamo, anche se in ritardo, gli auguri e riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Narduzzo Cesare - Toronto -Con i saluti a Fanna e Cavasso Nuovo abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1987.

Natolino Romeo - Burlington - I tuoi saluti vanno a tutti i sandanielesi; la tua iscrizione è stata rinnovata da Lucia per il 1988.

Oriecuia Natale - Powell River - Ringraziamo per i complimenti al nostro giornale e prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Un vino alla volta

Lo Schioppettino: Friuli in bocca

di ISI BENINI

Dopo la conversazione sul Picolit (e ringrazio quanti mi hanno gratificato con i loro consensi, aggiungendo la speranza — quasi certezza, ormai — che Burelli direttore voglia farne una ancorché modesta monografia o un dossier da inviare a ognuno di voi quale strenna del Natale 1988 dal Friuli), dopo la lunghissima chiacchierata sul Picolit, dicevo, torniamo alla normalità con un vino rosso. E restiamo in casa nostra con un vino decisamente *nostrano* che ha fin qui sofferto le conseguenze di un iter legislativo molto combattuto, e non sempre a proposito: lo Schioppettino, lo *Sclopetin*, in lingua friulana.

Innanzitutto qualche spiegazione sull'origine del suo nome e sul suo significato, anch'essi molto contestati e sui quali non ho rinunciato a una mia personale battaglia anche se, ahimé!, dovrò mio malgrado considerare perduta. Lo Schioppettino, o Ribolla nera in italiano, o ancora *pòcalza* in lingua slovena (un nome che va registrato e accettato anche perché il vitigno prospera proprio sulle dolci colline dei Colli orientali del Friuli, a ridosso del confine con la Slovenia dove è abbastanza conosciuto).

Una garbata e provocatoria polemica è divampata alcuni anni or sono, sulla rivista *«Il Vino»* alla quale dedico da vent'anni (nacque nel 1970 da un'intuizione dell'editore friulmeridionale Mario Casamassima) la mia fatica e il mio puntuale e preciso impegno di giornalista dell'enogastronomia. Ed è divampata, sulla richiesta di un Lettore, proprio su questo suo nome: Schioppettino e Scoppiettino. Risposi, allora, che la mia personale convinzione era favorevole alla dizione Scoppiettino, e ne dichiarai i perché. Chi fra voi, amici emigrati, è abituato o abbia avuto consuetudini di presenza in questa stupenda zona collinare del Friuli che va da Tarcento a Brazzano di Cormons, sa benissimo che quel vino, già in antico, era chiamato *Sclopetin*, e in italiano la traduzione non poteva non essere Scoppiettino. Perché *Sclopetin*? Proprio perché gli acini di questa uva, a motivo della loro buccia molto leggera e molto tesa in maturazione, scoppiettano in bocca alla prima pressione della lingua. Danno, insomma, la sensazione di piccoli scoppi. E su questo, almeno, spero non si discute. Ma *Sclopetin* può anche significare, nella traduzione in italiano, piccolo schioppo, il diminutivo, cioè, di *sclòpe*, il fucile insomma, e, se volete ma con qualche licenza, lo schioppo.

Fui contestatissimo. Qualcuno — e nelle doti caratteriali del friulano di pura estrazione c'è anche l'imprevedibilità di reazioni quasi mafiose — giunse persino a minacciarmi se avessi insistito nella mia tesi che, si disse, commetteva delitto di lesa etimologia della nostra lingua. Batti e ribatti, non ne ricavai soddisfazione e riconoscimento alcuno. Nell'ampelografia la Ribolla nera, o Pòcalza, o *Sclopetin* assunse il nome di Schioppettino, con buona pace mia e dei miei fautori. D'altronde il colpo di grazia alla mia tesi me lo ha dato l'enotecnico Pietro Pittaro, in arte Pieri dai Pitars, vignaiolo di Codroipo e presidente dell'Associazione italiana enotecnici e del Centro vitivinicolo del Friuli-Venezia Giulia. Nel testo sacro *«L'uva e il vino»* scrive testualmente: «Non è dato di sapere l'origine del nome Schioppettino. Con ogni probabilità questo vino, di contenuto grado alcolico, ma di alta acidità fissa, imbottigliato giovane completava la fermentazione malolattica in bottiglia e diventava, quindi, leggermente frizzante dando l'impressione, sia all'udito che in bocca, che l'anidride carbonica che sviluppavan scoppiettasse, in quanto si liberava con rapidità dando piccoli zampilli. Da qui il suo nome quasi onomatopeico di Schioppettino».

Ci sto e non ci sto. Ci sto perché Pieri dai Pitars è saccente e caparbio, non ci sto perché sono arciconvinto della mia tesi peraltro suffragata dalla leggenda popolare.

Detto del nome, diciamo del vino. Lo Schioppettino (Dio mio, quanta fatica mi costa chiamarlo così!) è rabbiosamente autoctono. Insomma, soltanto friulano. Come altri due vitigni, il *Tazzelenghe* e il *Pignolo*, pur essi incontestabilmente della nostra terra (danno uve nere), non può ancora fregiarsi dell'orpello della *doc*, la denominazione di origine controllata che è riconosciuta alla gran parte dei vini friulani. È soltanto vitigno autorizzato.

Per ora. Speriamo che il legislatore si ravveda e per questi tre vitigni consenta la doc. Ma è speranza che il buon vignaiolo friulano alimenta, senza risultati, da molti anni ormai. Ciò non toglie che proprio i buoni vignaioli, pur rassegnati a porre in etichetta la dizione non gratificante del *vino da tavola*, continuino a vinificarne le uve e a ottenerne uno Schioppettino da incanto.

La zona eletta per questa uva è, senza dubbio, quella di Prepotto e Albana, nel Cividalese. La produzione è molto scarsa, come ben s'addice a un vino raro e molto ricercato non soltanto per il suo affascinante e curioso nome. Lo Schioppettino è vino decisamente contadino, molto corposo e molto tannico, dal profumo intenso e dal colore spesso su sfumature violacee, con corpo un po' bizzarro a seconda dell'andamento vendemmiale più o meno ideale: voglio dire che anno via anno può riservare qualche sorpresa.

Tocca i tredici gradi e a mio avviso, anche se una diversa tecnica usata recentemente mi dà torto, non mi pare destinato all'invecchiamento. Cioè va bevuto giovane proprio perché giovane conserva intatte le sue caratteristiche difficilmente confondibili.

Dove trovarne di buono, visto e considerato che per queste sue caratteristiche è molto ricercato, e considerata pure la scarsa produzione? Beh, nella zona di Prepotto e Albana, senza dubbio. Un tempo il migliore era prodotto dalla cantina di una nobile e veneranda vignaiola di Albana, la signora Rieppi, ora scomparsa, che era considerata la fata dello *Sclopetin*: pensate che quasi nonagenaria si imbottigliava il vino da sé e vi applicava a mano le sue etichette. Lei, personalmente. Tutti i vignaioli di questa minifascia viticola ne producono, comunque, in piccole quantità. Un po' più commerciale quello delle Cantine tipiche cividalesi.

Recentemente, però, alcuni avveduti produttori di avanguardia hanno tentato, con successo mi pare, la strada della *barrique* per questo vino ottenendone risultati più che esaltanti.

Il metodo della *barrique* forse vi è noto e non mi dilungo in spiegazioni tecniche. La *barrique* è una piccola botte di 225 litri in rovere preferibilmente di Slavonia ove avviene la vinificazione e che cede i suoi umori di legno dopo una permanenza del vino da sei a dodici mesi.

Da *barrique*, o botticella, di origine francese, è derivata la parola *barricate*, durante la rivoluzione, quando appunto le botti venivano fatte rotolare sulle strade a protezione degli scontri a fuoco di quelle roventi giornate. Questo metodo, non del tutto ancora accettato anche perché non sempre i profumi ceduti dal legno riescono graditi a olfatto e palato, è praticato, in Friuli, dal vignaiolo Girolamo Dorigo a Buttrio, dall'eccelso e solitario Rapuzzi nel suo piccolo regno di Ronchi di Cialla, presso Cividale, e dalla Vigne dal Leòn di Manzano. Buoni produttori di Schioppettino sono pure Gigi Valle in Buttrio e Dorino Livon a Dolegnano.

Sono le indicazioni sulle quali sono disposto a mettere la mia firma di avallo, seppur con qualche riserva (ma è parere personalissimo e non condividibile) per la produzione in *barrique* della quale non sono così entusiasta se non per alcuni tipi di vino quali, ad esempio, il Sassicaia della Toscana e i buoni Verduzzi friulani.

Ancora due brevi annotazioni per questo nostro Schioppettino: il prezzo e gli abbinamenti. Una discreta bottiglia può costare sulle 5 mila lire, ma dovrete sborsarne di più (e non ho il coraggio di dirvi quanto) per quella di *barrique*: e d'altronde un costo superiore questa particolare produzione deve avere. Per quanto riguarda gli abbinamenti ricordatevi di sposare lo Schioppettino ai piatti leggeri di carne bianca, possibilmente, al coniglio al forno, per esempio o anche a un buon lesso. Non mai con la selvaggina: ne morrebbe. Bevetelo piuttosto a sera, dinanzi al caminetto, accanto al tepore della fiamma e a quello di un vino che vi farà sentire il vostro Friuli in bocca.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Nord America

CANADA

Orsaria Mario - Montreal - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1987 fatta in occasione della tua venuta a Udine.

Ortali Ferdinando - St. Thomas - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1988.

Pagnucco Giovanni - Timmins - Prendiamo nota della tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Palma - Petris Antonietta - Montreal - Abbiamo ricevuto da tuo cugino Libero Martinis di Ampezzo la iscrizione per il 1987.

Paron Luigi - Hamilton - È stata tua sorella Lucia ad iscriverti per il 1990.

Parutto Mario - Missisauga - Tua sorella Maria ha rinnovato la tua iscrizione per l'anno in corso.

Pascolin Carlo - Victoria - Con tanti saluti alla bella Carnia abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1988.

Pascottini Alberto - Hamilton - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Pasutto Elda e Giuseppe - Missisauga - È stato il cognato Giacomo a iscrivervi come soci sostenitori per il biennio 1987-1988.

Pellarin Angelo - Etobicoke - Carlo Petris da Zoppola ha inviato il vaglia postale con la tua quota associativa per il 1988.

Pellarin Costante - London - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Pezzutti Frank - Burnaby - Sei iscritto all'ente per l'anno in corso.

Piccaro Alfredo - Calgary - Nel farci visita alla sede di Udine con la gentile consorte hai rinnovato la tua iscrizione anche per il biennio 1989-1990.

Picco Antonio - N. Surrey - Tua sorella Maria ti saluta e ti iscrive all'ente per l'anno in corso.

Picco Elio - Hamilton - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Picco I.A. - Burnaby - Tua sorella Maria ti manda tanti saluti e ha versato a tuo nome la quota associativa per l'anno corrente.

Picco Mario - Niagara Falls - Con tanti saluti ai cognati e nipoti in Australi e in Argentina e a tutti i cisternesi ci è pervenuta la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Piccolotto Renzo - Hamilton - Il «mandi di cûr» va a Zompicchia e Pozzo di Codroipo ove risiedono zii, cognati, cugini e nipoti, mentre riscontriamo la tua iscrizione per il 1989 come socio sostenitore.

Picotti Danilo - Hamilton - La sorella Maria ti ha iscritto per l'anno in corso.

Pidutti Aurelio - Toronto - Tuo fratello ti ha iscritto per il 1987.

Pighin Giovanna e Albino - Sault Ste Marie - Vostra nuora Ernesta vi ha iscritti all'ente per il 1988.

Pistrin Luciano - Mangley - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Piticco Silvano - Rouyn - È stata tua nipote Luigina ad iscriverti per l'anno corrente e il prossimo.

Pividori Agostino - Guelph - Sei iscritto per l'anno in corso.

Piuzzi Giuseppe - Azilda - Riccardo ti ha iscritto all'ente per il 1988.

Plateo Nino - Weston - Riscontriamo il rinnovo della tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Polentarutti Ersilio - Downsview - Ci è pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

Porcupine Dante - Timmins - È giunta l'iscrizione all'ente per il 1988.

Pradolin Pietro - Montreal - I tuoi saluti «speciali» vanno a Tramonti di Sopra; sei iscritto per l'anno in corso.

Puppin Liviana - Vancouver - Tua madre ti ha iscritta all'ente per il 1987 e il 1988; grazie per gli auguri e ci dispiace di non esserci potuti incontrare quando siete venuti in Italia.

Tessari Rosina - Hamilton - Tramite Romeo Natolino abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1988.

Zoccolante Sergio - Weston - È stato Claudio Petris da Zoppola a iscriverti per il 1988.

Europa

SPAGNA

Nadalin Pietro - Tenerife (Isole Canarie) - Nilla da Travesio ci ha inviato la tua iscrizione per il 1987.

DANIMARCA

Odorico Pina - Copenaghen - Tua sorella Rina ti ha iscritto per il 1987.

GERMANIA OCC.

Fogolâr di Colonia - Abbiamo ricevuto le iscrizioni dei seguenti soci: Boreaniz Rizieri, Galante Alberto, Giorgiutti Giorgio, Ottogalli Giorgio.

Polombit Luigi - Witzenhausen - Ci è pervenuto il vaglia postale con la tua iscrizione per il 1988.

LUSSEMBURGO

Picco Adriano - Betschdorf - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

Picco - Ferro Faustina Ester - Bettembourg - Sei fra i soci sostenitori per il 1988.

Picco Floreano - Kopstal - Tua moglie ti ha iscritto per l'anno in corso.

Picco Francesco - Bettembourg - Ida ha versato a tuo nome la quota associativa per il 1988.

Picco Franco - Lussemburgo - Sei iscritto all'ente per l'annata corrente.

Picco Livio - Lussemburgo - Tuo fratello ti ha posto nella lista dei soci sostenitori per il 1987.

Piazzotta Lionello - Lussemburgo - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1988.

INGHILTERRA

Natolino Diego - Sutton-Surrey - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1988.

Novello - Gardin Lisetta - Londra - Tuo fratello Gino dall'Olanda ti ha iscritta all'ente per il 1988.

Patrizio Livio - Londra - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987.

Peccol Natalino - Birmingham - Pietro da Tramonti di Sopra ci ha inviato il vaglia postale per l'iscrizione 1987.

Pellarin Giacomo - Birmingham - Cimarosti da Arba ci ha inviato la tua quota associativa per il 1987.

OLANDA

Novello Gino - Den Haag - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1988.

BELGIO

Pagotto Giorgio - Malmedy - Ci è pervenuta la rimessa bancaria con la quota associativa per il 1988.

Peresan Antonietta - Seilles - Tua sorella Pia e tuo cognato Luigi ti salutano e ti iscrivono per il 1988.

Pertoldi Ezio - Jupille - Tua moglie ha versato la quota associativa a tuo nome per il biennio 1988-1989.

Petracco Giovanni - La Louvière - Abbiamo ricevuto il vaglia con la tua iscrizione per il 1988.

Polesel Domenico - Hondeng - Il Fogolâr di Chapelle lez Herlaimont ci ha inviato la tua quota associativa per il 1987.

Picco Costantino - Bruxelles - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1988.

Portolan Lino Luigi - Grivegnee - Ci è pervenuta la tua quota associativa per il 1988.

SVIZZERA

Maran Ponte Donata - Volketswil - Tua mamma da Castions di Strada ti saluta e ti iscrive all'ente per l'anno in corso.

Menegon Riccardo - Preverenges - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1988.

Nadin Giovanni - Losanna - Sei iscritto anche per il 1989.

Natolino Angelo - Vezia - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

Neuenschwander Marcella - Nidau - Sei stata iscritta per il 1987.

Nicoletti Anna Maria - Basilea - Abbiamo ricevuto la quota per l'iscrizione di quest'anno.

Nobile Maggiorino - Lugano - Sei venuto a Udine assieme a tua moglie ed hai rinnovato l'iscrizione all'ente per il 1988.

Novelli Savino - Friburgo - Hai versato la quota per il 1988 quando ci hai fatto visita a Udine.

Olivo Miguel - Endingen - Riscontriamo la tua iscrizione per il 1988.

Orgiu Anacleta - Zurigo - Ci è pervenuto il vaglia postale con la quota associativa di quest'anno.

Ornella Emilio - Rumlang - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1988.

Pagura Adriano - Friburgo - Sei iscritto anche per quest'anno.

Pallavicini Giuseppe - Renens - Abbiamo ricevuto il rinnovo della tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Paparusso Vincenzo - Bassersdorf - È pervenuta la tua iscrizione per il 1988.

Pascolo Domitilla - Berna - Prendiamo nota della tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

Pascolo Rolando - Dangio - È pervenuta la tua quota associativa per l'annata corrente.

Peruch Gianni - Airolo - È giunta la tua iscrizione per il 1988.

Petterlini Montico Maria - Berna - Ti abbiamo posto fra i soci iscritti per il 1988.

Piazza Boss Pia - Basilea - Tuo nipote Elio ti ha iscritta per l'anno in corso.

Pinzani Nicolina - Zurigo - È pervenuto il vaglia postale con la quota associativa del 1988.

Pittana Angelo - Locarno - Sei iscritto anche per quest'anno.

Pittino Renzo - Sion - Diamo riscontro alla tua iscrizione 1988.

Pitussi Livio - Berna - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno in corso.

Plos Enzo - Berna - È stato Della Schiava ad iscriverti per il biennio 1987-1988.

Ponte Luciana - Neuenhof - Tua madre ti saluta e ti iscrive all'ente per il 1988.

Premutico Teresa - Dietikon - La tua iscrizione è per il 1988.

Pressacco Odino - Sigershausen - Ti abbiamo messo nella lista dei soci sostenitori per l'anno in corso.

Pressacco Paolo - Bellinzona - Riscontriamo la tua iscrizione del 1987.

Puschiasi Mario - Nyon - Sei iscritto per tutto l'anno in corso.

FRANCIA

Castellano Redi - Ruelisheim - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

Macutan Edith - Nanterre - Sei stata iscritta per l'anno scorso.

Mecchia Luigi - Plessis Trevise - La tua iscrizione è soltanto per il 1987.

Minelli famiglia - Montreuil - Guilio Pillini da Parigi vi ha iscritti all'ente per il 1987.

Nardin Aurelio - L'Union - Abbiamo ricevuto la quota associativa per il 1988.

Nonis Damiano - St. Cyr L'Ecole - È pervenuto il vaglia con l'iscrizione per l'annata corrente.

Ovan Castaldo Maria - Morangis - Tuo nipote Giuseppe ti ha iscritto per il biennio 1988-1989.

Ovan Luciano - Sulpice les Feuitles - Prendiamo nota della tua iscrizione per quest'anno.

Pagnucco Luigi - Arras - Sei iscritto per il 1988.

Paillier Fides - Thiais - Abbiamo preso nota della tua iscrizione 1988.

Paroni Oreste - La Chapelle - Riscontriamo la tua iscrizione dello scorso anno.

Paschini Luigi - Vitry - È giunta la tua quota associativa per quest'anno.

Pascoli Candusso Ida - Cernay - Italo da Roma ti ha iscritta all'ente per il 1988.

Pascolo Carmelo - Cachan - Sei stato iscritto per il corrente anno.

Pasut Pietro - Rillieux - Sei venuto nella sede di Udine per rinnovare la tua iscrizione all'ente per il biennio 1988-1989.

Pellegrini Antonio - Plessis Robinson - Hai versato la quota a copertura del biennio 1988-1989.

Pellizzari Cesira - Parigi - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1987.

Peloso Giacomina - Melhouse - Tua figlia Maria ha versato a tuo nome la quota associativa sino a tutto il 1990.

Sfumata la venuta del Brasile

L'URSS nel '90 a Udine?

Udine ha perduto la speranza di contare su quattro partite dei «*mondiali*» di calcio del 1990, perché lo stadio «Friuli» sarà sede di tre incontri e non anche dell'incontro degli ottavi di finale, che si svolgerà, invece, a Verona, città gemellata del gruppo E. Allo stadio «Friuli» di Udine si giocherà il 13 giugno 1990 alle ore 17, il 17 giugno alle ore 21 e il 21 alle ore 17.

Il comitato organizzatore della FIFA nell'ultima riunione a Zurigo ha disposto che Verona sarà sede delle tre partite della squadra «testa di serie» del gruppo E: la prima il 12 giugno alle ore 17 e la seconda e la terza in contemporanea agli incontri di Udine.

Sebbene il nome della «testa di serie» si potrà conoscere solamente a conclusione degli incontri di qualificazione, cioè alla fine del prossimo anno, si possono fare sin d'ora alcune supposizioni. Se si escludono l'Italia, paese organizzatore dei mondiali, che ha già il suo posto nel gruppo A in Roma e l'Argentina, paese detentore del titolo, che giocherà l'incontro inaugurale venerdì 8 giugno alle ore 18 a Milano per poi insediarsi nel gruppo B in Napoli, le altre quattro «teste di serie», sempre che si qualifichino, potrebbero essere le tre prime classificate ai mondiali del 1986 (Francia, Belgio, Germania) e il Brasile, in quanto tre volte campione del mondo. Queste squadre si sceglieranno la loro sede fra Torino, Milano, Verona e Cagliari. Nell'eventualità che queste squadre riusciranno a classificarsi nei primi due posti dei rispettivi gruppi, avranno facoltà di mantenere la stessa sede per l'incontro degli ottavi di finale.

Gli amici brasiliani — Udine ne ha molti per i trascorsi di campioni come Zico ed Edinho — avevano già promesso che il Brasile avrebbe scelto come sua sede Udine, ma con la candidatura di Verona la Germania di Beckenbauer ha già mandato a dire che sul... lago di Garda si sentirà come a Monaco.

Verona è stata prescelta quale sede di «testa di serie», in quanto assicura maggior afflusso di pubblico e maggiore comodità, anche se per capienza i due stadi si equivalgono. Verona ha però, un *hinterland* molto popolato che arriva sino alla Lombardia, al Tirolo e alla Baviera; il suo stadio «Bentegodi» conta 36.700 posti coperti e 905 posti stampa, mentre il «Friuli» di Udine ha 12.000 posti coperti e 564 posti stampa. Udine avrà il vantaggio di ospitare per una ventina di giorni le altre tre squadre del gruppo E, che dovrebbero essere una sudamericana (Cile?), una europea — per modo di dire — di secondo rango (URSS?), e una asiatica (Corea del Sud?) o una nordamericana (Canada?). Purtroppo, però, per esigenze organizzative ben due delle tre partite di Udine si giocheranno in concomitanza con gli incontri di Verona e questa concorrenzialità non potrà che influire negativamente sul numero degli spettatori dello stadio «Friuli».

Di fronte a questo imprevisto confronto diretto Udine-Verona (250 chilometri separano le due città) sarà utile una piena collaborazione tra le regioni del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, specie nel programmare le manifestazioni di contorno, fra le quali non potrà mancare l'accoglimento dei numerosi emigrati all'estero che coglieranno l'occasione dei «mondiali» per una vacanza al paese natio.

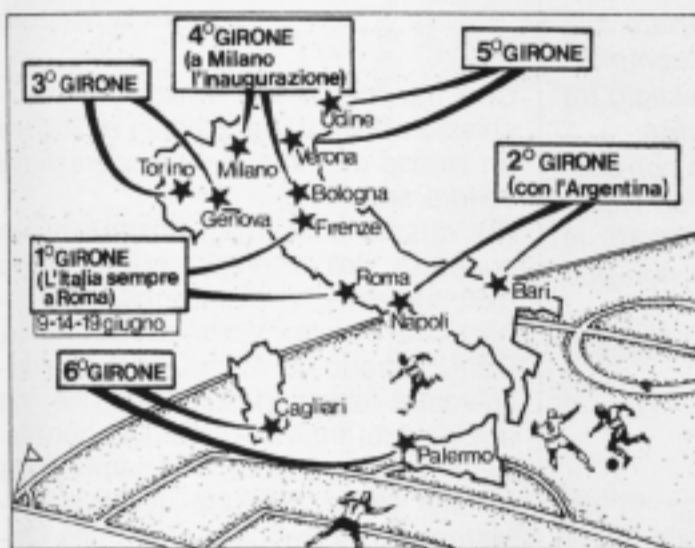
3° GIRONE
4° GIRONE (a Milano l'inaugurazione)
5° GIRONE
2° GIRONE (con l'Argentina)
1° GIRONE (L'Italia sempre a Roma) 9-14-19 giugno
6° GIRONE
Torino, Milano, Udine, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Cagliari, Palermo

Ai campionati mondiali di bocce

Due fratelli friulani nazionali d'Olanda

I fratelli Antonio e Luigi Brunetti campioni olandesi di bocce a Buenos Aires.

I fratelli Antonio e Luigi Brunetti, soci del Fogolâr furlan d'Olanda dell'Aja sono i campioni olandesi di bocce e con la nazionale olandese hanno preso parte ai «mondiali» di bocce, svoltisi in Argentina a Buenos Aires. La stampa olandese ha dato notevole spazio a questa partecipazione dei fratelli Brunetti ai mondiali, perché è stata la prima volta che l'Olanda partecipava a una competizione bocciofila.

La Fondazione Goudvink, che annualmente premia gli sportivi più meritevoli ha assegnato ai campioni friulani un premio consistente in una somma di denaro per coprire le spese sostenute dai Brunetti in Argentina nella loro trasferta. I giornali olandesi e la televisione hanno dedicato pagine e filmati a questi due personaggi. Con Antonio e Luigi Brunetti anche il Fogolâr furlan è stato sulla cresta dell'onda. Il Fogolâr è stato lo sponsor per i due suoi soci, i quali portavano sulle maglie il nome del sodalizio friulano. La squadra del Fogolâr si è piazzata sedicesima. E non è certamente poco. Al rientro in Olanda per i friulani è stato organizzato un ricevimento al quale hanno partecipato le autorità olandesi, ma inspiegabilmente non c'era il rappresentante dell'Italia...

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Europa

FRANCIA

Peres Maria - Claix - Ci è pervenuto il vaglia con la tua iscrizione per il 1987.

Peresson Jean - Le Cannet - Sei nella lista dei soci sostenitori per l'anno in corso.

Peresson Mario - Marckolsheim - La tua iscrizione è per il biennio 1987-1988.

Persello Luigi - La Ferte - Il vaglia inviatoci è a saldo della quota per l'anno in corso.

Piazza Celeste - Bresles - Hai versato la quota d'iscrizione per il 1987.

Piazza Francesco - Compiegne - Da Bordano è giunta la tua quota di associazione per l'anno corrente.

Piccin Primo - Sarrebourg - Sei iscritto anche per il 1988.

Picco Antonio - Delle - Ci è pervenuto il vaglia con la tua iscrizione per quest'anno.

Picco Edmondo - Fourqueux - Prendiamo atto della tua iscrizione per il 1988 *mandi di cûr*.

Picco Vittorio - Kingersheim - Tua sorella ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Pignolo Vanni - Creteil - Sei venuto nella nostra sede di Udine ed hai versato la quota per il 1988.

Picco Idolina - Hoenheim - Tua sorella Maria ti saluta e ti iscrive per il 1988.

Pillinini Giulio - Parigi - Diamo riscontro alla tua iscrizione 1987.

Pinos Walter - Parigi - Prendiamo atto della tua iscrizione all'ente per il 1988.

Pinos Vittoria e Angelo - Blagnac - È stato vostro figlio Walter da Parigi ad iscrivervi per il 1988.

Pitis Jean - Vif - Abbiamo ricevuto il vaglia con la quota d'iscrizione per il 1988.

Pizzamiglio Enzo - Eyguieres - Tua sorella Anna ti ha iscritto all'ente per quest'anno.

Ponta Valente - Grenoble - Tuo papà da Treppo Grande ti saluta e ti iscrive per il 1988.

Ponte Umberto - Nanterre - Sei iscritto per l'anno in corso.

Pontello Maria - Morangis - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1988.

Pontisso Aldo - Beaurains - Sei stato posto nella lista dei soci sostenitori per il 1988.

Pontoni Gino - Larroque - Ci è giunta la rimessa bancaria a saldo della tua iscrizione per il 1987.

Pressacco Jean - Gran Gevrier - Renzo e famiglia da Udine ti saluta e ti iscrive per l'annata corrente.

Schiratt Luigi - Delle - È stato Antonio Picco a inviarci la tua iscrizione per l'annata corrente.

ITALIA

Iscritti 1988 - Manazzone Vilmo, Pantianicco; Mansutti D'Angelo Teresa, Udine; Mansutti Moreno, Merano; Maraldo Lucia (solo 1987), Cavasso Nuovo; Marangone Bruno, Pordenone; Marangone Domenico, Pozzuolo; Marcuzzi Davide; Udine; Marcuzzo Angelina, Mestre-Venezia; Mardero Giuliano (solo 1987), Gallarate (Varese); Marin Maria (solo 1987), Roma; Mariutto Rudi (solo 1987), Cavasso Nuovo; Martelossi Brumat Luigia, San Remo; Martin Valeriano, Sedegliano; Martini Luciano, Garbagnate (Milano); Marmai Gino, Enemonzo; Martin Vittorio, Caneva; Martina Angelo, Quezzi (Genova); Martina Luigi, Treviso; Martini Mercedes, Gemona; Martinuzzi Attilio, Codroipo; Martinuzzi Domenica; San Daniele; Marzaro Maria, Rivignano; Masutti Elio, Milano; Matarrese Antonio, Milano; Matiz Sergio, Paularo; Matteazzi Novellio, Pasian di Prato; Mattei Antonio (solo 1987), Meduno; Mattioni Italico, San Daniele; Mattiussi Cecau Ada, Travesio; Mattiussi Elio, Fagagna; Mazzoli Ercole, Maniago; Medeot Egone, Corona; Melocco Sergio, Mestre-Venezia; Millo Anna Maria, La Spezia; Mincin Gianni (socio sostenitore), Meduno; Minisini Augusto, Maiano; Minisini Gino, Comerzo; Miniutti Elda, Pordenone; Miotto Loretta, Arba; Miraldi Giuseppina (solo 1987), Beinasco (Torino); Mirolo Angelo (solo 1987), Tauriano; Miscoria Marina, Viù (Torino); Missio Ardemia, Oreno (Milano); Missio Bruno, Moncalieri (Torino); Mizzaro Osvaldo, Genova; Mansutti Rina, Campoformido; Mocchiutti Edoardo, Cormons; Molinari Angela (socio sostenitore), Brescia; Molinaro Luigi, Ragogna; Mongiat Destino, Borgofranco di Ivrea; Monego Angelo, Padova; Mongiat Riendo, Fanna; Morabito Elvina, Roma; Morassi Luigia, Copparo (Ferrara); Morassi Pierino, Milano; Moreal Luigi, Assemini (Cagliari); Morello Lidia, Torino; Morello Pietro, Padova; Moretti Aldo, Udine; Moretti Elio, Fagnano Olona (Varese); Moretti Giancarlo, Feletto Umberto; Moro Bruna, Tarcento; Moro Pedrona Gentile, Lesignano (Parma); Moro Ida, Roma; Morocutti Augusto, Bassano del Grappa; Morocutti Aldo, Bressanone (Bolzano); Morocutti Mario, Bressanone (Bolzano); Morocutti Pio, Brescia; Moruzzi Paolina, Camone; Mossenta Dino, Cavalicco; Munaretto Giacomo, Udine; Muner Paolino (solo 1987), Verona; Munini Chiara e Silvano, Quinzano (Verona); Munisso Giacomo, Dosson di Cesier; Mussio Antonio, S. Giovanni di Casarsa; Muzzatti Bruno, Bolzano; Muzzatti Domenico (solo 1987), Castelnuovo; Muzzatti Pietro, Vacile di Spilimbergo; Muzzolini Iolanda, Tarcento; Muzzolini Maria, Loneriacco; Nalato Mauro, Como.

Il comune di Mareeba ha festeggiato il bicentenario d'Australia invitando a parteciparvi tutti i club e associazioni della sua area; così abbiamo visto un vero caleidoscopio di nazionalità, una rassegna di costumi importanti dai quattro angoli della terra. Trevisani e Friulani hanno partecipato assieme a questa cerimonia offrendo al pubblico un assaggio dei loro cibi tradizionali cioè: risi e bisi, verze cotte, polenta e musetto (cotechino). «*Buon compleanno Australia*» ti hanno augurato i tuoi figli non nati nel tuo grembo, ma che nel tuo suolo vivono e lavorano per la loro e per la tua prosperità. I friulani sono, da sinistra, Remo Minisini da Maiano, Romana Jus da San Vito al Tagliamento, Liviana Marcolongo da Moimacco, Pia Schincariol da Mussons al Tagliamento e Gino Centis da San Vito al Tagliamento. Sono bravissimi e fedelissimi nostri amici.

Iscritti 1988: Berin Rosanna, Bertiolo; Corrado Emilio, Imperia; Cristante Giuseppe, S. Giovanni di Casarsa; Del Bello Enrico, Reana del Roiale; Dal Forno Roberto, Marano Lagunare; De Cillia Sara, Pasian di Prato; Dominutti Gigliola, Gradisca; Gaddi Gina, Mestre; Gaiba Giulio, Latina; Gaier Bruno, Chiuduno (Bergamo); Galafassi Attilio, Arcene (Bergamo); Galante Graziella, Clauzetto; Gallai Antonio, Blessano di Basiliano; Galletti Antonio, Ronchis; Galli Maria e Luciano, Monza (solo 1987); Gallina Disma, Beinasco (Torino); Galliussi Luigi, Remanzacco; Gallo Bruno, Udine; Gambogi Maria e Walter, Udine; Ganzitti Omar, Avilla di Buia; Garbin Gelindo, Morazzone (Varese); Gardin Giacomo, Parma; Garlatti Costa Cleto, Pasian di Prato; Garlatti Costa Silvio, Torino; Gosparini Guerrino, Fasano del Garda; Gasparotto Giovanni, Milano; Geatti Giovanni, Roma; Gerin Milena e Fabio, Frassinetto di Forni Avoltri (solo 1987); Gerometta Durelio, Milano; Gerosa Giuseppe, Paniga (Sondrio); Ghioldi-Conti Bruna, Arezzo; Ghirardi Marcello, Lestans; Giacomelli Giovanni, Poffabro (solo 1987); Giacomelli- Ripamonti Myriel, Roma (solo 1987); Giordani Angela, Maniago; Giorgiutti Bruno, Roma; Girardo Natale, Casarsa; Gnesutta Amelia, Torino; Gon Rosa e Romolo, San Daniele; Gonano Dante, Prato Carnico, Gonano Maria, Udine; Graffitti Osvaldo, Roma; Graffitti Sebastiano, Torlupara (Roma); Grando Raffaele, Carnedo Vicentino (anche 1989); Gregorutti Giovanni, Brescia; Gregorutti Gerussi Amabile, Raspano di Cassacco; Grigolo Bruno, Rovereto (solo 1987); Grosso Donatella, Marghera (Venezia); Grosso Gigliola, Vicenza; Gruppo Alpini, Rive d'Arcano; Guerra Anna Valle Sauglio (Torino); Gurisatti Nico, Verona; Gussetti Agata, Rigolato; Jacuzzo Maria, Torsa di Pocenia (solo 1987); Indri Antonio, Mortegliano; Infanti Ferruccio, Bagnarola; Lena Anna Maria, Udine; Lendaro Maria, Vedronza; Leonarduzzi Pino, Ragogna; Leonarduzzi Ottavio, Ragogna (solo 1987); Lepore Franco, Gemona; Lepore Franco, Rigolato; Lepre Sergio, Campolongo al Torre (solo 1987); Lepre Germano, Bremate (Bergamo - solo 1987); Leschiutta Isi, Arta Terme; Leschiutta Pietro, Paularo; Liani Edoardo, Torreano di Martignacco; Liani Maurizio, Torreano di Martignacco; Liani Dino, Bolzano; Liani Livio, Camino al Tagliamento (solo 1987); Linossi Richelmo, Resiutta; Linzi Ettore, Roma; Lirussi Giannino, Brescia; Liut Roberto, Castelnuovo del Friuli; Liva Mario, Alnicco di Moruzzo; Liva Vincenzo, Lestans; Liverta Wanda, Milano; Londero Nives, Sedico (Belluno); Londero Rosanna, Coseano; Longhino Rodolfo, Ovaro; Lonigro Paola, Torino; Lorenzini Elsa, Torino (solo 1987); Lorenzon Pessa Irene, Cavasso Nuovo; Lot Angelo, Maniago; Lucardi Ugo, Montenars; Lucco Silvana, Travesio (solo 1987); Macor Emilio, Brezzo di Bedero (Varese); Macor Luigi, Malgrate (Como); Maieron Gerardo, Udine; Mainardi Elda, Udine (con tanti saluti agli amici della Gran Bretagna); Malfante Benvenuto, Castions di Strada (anche 1989); Monai Mascherin Wanda, La Spezia.

SPECIALE IMPORT-EXPORT CON LA VOSTRA BANCA

La **Banca Cattolica del Veneto** al vostro servizio

I movimenti valutari della Banca Cattolica del Veneto.
Il grafico mostra l'andamento dei movimenti valutari della Banca Cattolica del Veneto negli ultimi 5 anni. Alla fine del 1987 erano quasi 4.600 miliardi: questo ammontare corrisponde al controvalore di tutte le operazioni bancarie riguardanti l'estero, effettuate tramite la banca. Il continuo aumento del volume dei movimenti valutari mostra da un lato la vivacità della importazione e esportazione del Triveneto e dall'altro il ruolo importante che la Banca Cattolica svolge in questi settori.

IMPORT-EXPORT CON LA VOSTRA BANCA

Per chi lavora all'estero, una vacanza in Italia può diventare, perché no?, anche un'occasione di «business», di affari.
I laboriosi veneti, i tenaci friulani, gli organizzatissimi trentini che risiedono all'estero, lo sanno da tempo. Quando tornano al loro paese, dopo il doveroso saluto ai parenti, si rivolgono sempre più numerosi ad uno degli oltre 200 sportelli aperti dalla Banca Cattolica in tutto il Triveneto. Nelle sedi di Bolzano o Gorizia, di Udine o Rovigo, di Peschiera del Garda o Venezia, ma anche nei nuovi uffici di Milano, Bologna e proprio da pochi giorni Roma, si possono realizzare... «affari d'oro».
Vi spieghiamo come. La Banca Cattolica del Veneto, che è Banca agente per l'estero, è a vostra disposizione con i mezzi più moderni ed efficienti per effettuare, in tempi reali, tutte le operazioni di import ed export che vi interessano.
Può fornire assistenza qualificata per svolgere qualsiasi attività commerciale e per aprire nuovi mercati in tutti e 5 i continenti della terra.
Attraverso i suoi 200.000 «punti di riferimento» costituiti dagli sportelli delle sue banche corrispondenti sparse in ben 146 Paesi del mondo, è in grado di fornire informazioni rapide anche su prodotti ed aziende italiane o estere; attuare ricerche di mercato; offrire consulenza legale e professionale a chi intenda allargare la propria attività o ampliare il portafoglio della propria clientela; ed inoltre è qualificata per assistere alla stipula di contratti, anche in sede internazionale e invia esperti e «businessmen» per contattare ovunque nuove aziende e banche estere.
Che volete di più?
Nelle città e campagne del Triveneto, regione divenuta oramai il «cuore caldo» d'Europa per la vitalità incessante delle sue aziende piccole e medie, una folla di artigiani, commercianti, piccoli e medi imprenditori, ha trovato nei programmi di import-export della Banca Cattolica del Veneto, un polmone di ricchezza in continua espansione.
Anche i connazionali più intraprendenti che vivono e lavorano all'estero, lo hanno potuto constatare e non mancano, durante i loro viaggi in Italia, di fermarsi ad uno degli uffici della banca per raccogliere stimoli e realizzare nuove idee.
«Exit Extra Italia» è il servizio specifico studiato per loro, per le necessità dei loro commerci.
Mediante una sofisticata rete elettronica, collegata alle principali banche del mondo (sistema SWIFT) essi possono infatti trasferire velocemente somme di denaro «a» e «da» qualsiasi Paese. Hanno anche la possibilità di utilizzare sistemi rapidi di incasso e pagamento, aprire libretti o conti correnti a tasso agevolato in Italia, spedire (o ricevere) con urgenza campioni di merce o documenti. E chi vuole, può anche investire in lire italiane o divise straniere, oppure in immobili in Italia usufruendo di mutui agevolati e rateazioni di favore.
E, dato che è presente ai principali «meeting» economici del Triveneto, e a moltissime fiere dei più diversi settori, la Banca Cattolica del Veneto è in grado di fornire la più qualificata rete di informazioni su qualsiasi tipo di mercato o prodotto italiano.
Anche tramite le rappresentanze di New-York e Hong Kong, oggi la Banca Cattolica del Veneto opera in tutto il mondo che economicamente conta.
Con l'ufficio di New-York, infatti, copre le esigenze dei mercati del Nord e Sud America, mentre con quello di Hong Kong affronta le richieste che provengono dall'Australia, dall'Asia e dall'Oceania, Paesi nei quali i suoi operatori hanno già presenziato alla sigla di importanti accordi commerciali e creato relazioni di prestigio tra multinazionali e Banche estere.
Del resto, avendo intrapreso con successo la strada di seguire da vicino tutte le necessità degli emigrati, la Banca Cattolica del Veneto non può che continuare così.
Ed è ormai piena collaborazione per una ...inarrestabile ascesa!

L'organizzazione della Banca Cattolica al vostro servizio

all'estero
- 2 uffici di rappresentanza a New York e Hong Kong
- 200.000 sportelli di banche corrispondenti

in Italia
oltre 200 filiali così distribuite

PROVINCIA	NUMERO FILIALI
Belluno	14
Bologna	1
Bolzano	1
Gorizia	3
Milano	1
Padova	16
Pordenone	8
Roma	1
Rovigo	8
Treviso	35
Trieste	5
Udine	35
Venezia	23
Verona	12
Vicenza	40

Ritagliare e spedire a

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
UFFICIO CONNAZIONALI ALL'ESTERO
Servizio Sviluppo
Centro Torri
36100 VICENZA (Italia)

Richiesta informazioni
Sono interessato ai vostri servizi riservati agli italiani all'estero e desidero ricevere gratuitamente informazioni:

☐ sul conto estero
☐ sui servizi di assistenza commerciale
☐ l'elenco dettagliato delle Vostre filiali e delle banche corrispondenti

Cognome ____________________ Nome ____________________

N. civico e Via ____________________

Città ____________ Codice Postale ____________ Stato ____________

Luogo e data di nascita ____________________

Ho parenti in Italia che risiedono a ____________________

La mia occupazione all'estero è ____________________

LE VOSTRE DOMANDE

Come fare affari in Italia con le aziende giuste?

La nostra è un'azienda operante nel settore siderurgico, e più specificamente nella produzione di tondino di ferro. Considerata la crescente domanda di questo prodotto nel nostro paese, desideriamo ampliare e modernizzare i nostri impianti. Sappiamo che in questo campo le aziende italiane sono rinomate per l'elevata tecnologia, serietà e convenienza, pertanto ci sarebbe utile ottenere possibilmente qualche indicazione da parte Vostra circa i nominativi più interessanti ed inoltre circa i servizi che potreste offrire per favorire il buon esito delle nostre trattative.

R.B. – Caracas (Venezuela)

Con riferimento alla Vostra cortese richiesta abbiamo provveduto ad inviarvi un elenco di primarie ditte operanti nel settore specifico.
Per quanto concerne i nostri servizi a supporto dell'eventuale esito positivo delle trattative, ne diamo una breve panoramica riferita al Vostro caso specifico. Considerando il fatto che, dal tenore della Vostra lettera, desumiamo che non abbiate mai finora commerciato con l'Italia in questo settore, possiamo prima di tutto offrire la nostra qualificata **assistenza contrattualistica**, frutto dell'esperienza acquisita in oltre 30 anni di attività nel commercio estero. Questa assistenza riguarda gli aspetti valutari, legali, fiscali, doganali, ecc., e la loro armonizzazione con la forma di pagamento e relative garanzie.
Nel Vostro caso il pagamento potrebbe concretizzarsi in:
- *una percentuale anticipata*, a fronte della quale noi potremmo rilasciare a Vostro favore una garanzia di restituzione dell'importo nel caso l'esportatore non rispettasse i termini del contratto (cosiddetto **«Advance Payment Bond»**);
- *il resto posticipato*, assistito da una garanzia della Vostra Banca, mediante emissione di un credito documentario irrevocabile, a favore dell'esportatore italiano, con l'eventuale aggiunta della **nostra conferma** con la quale garantiamo il pagamento.

A seconda della dilazione concordata al pagamento posticipato, potremo poi intervenire con i seguenti servizi finanziari:
- **credito acquirente**: nel caso non beneficiate di una dilazione di pagamento, possiamo intervenire noi pagando l'esportatore a vista e concedendo a Voi una dilazione;
- **credito fornitore**: nel caso beneficiate di una dilazione, possiamo anticipare noi la somma all'esportatore, in attesa del Vostro pagamento alla scadenza convenuta.

Potremmo intervenire anche nel caso in cui fosse prevista in contratto una penale a carico dell'esportatore, da versare nel caso la fornitura non fosse conforme al contratto. Questo intervento consisterebbe nel rilascio, a Vostro favore, di una nostra garanzia di pagamento della penale (cosiddetto **«Performance Bond»**).